N. 144 — Venerdì 26 Maggio ANNO XXXIII — 1899 TORINO Venerdì 26 Ma

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nourr di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 8

Estero — qualunque destinazione 57 30 15

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

IL PROPOSTO RIORDINAMENTO del servizio telefonico

UN PERICOLO PEL PIEMONTE

I precedenti.

Il nuovo progetto di legge sul servizio telefonico, di cui è stato in questi giorni distribuito il testo, preceduto dalla relazione ministeriale, viene alla Camera già alquanto scosso dal ritiro del ministro che ne era stato l'ispiratore e l'organizzatore, cioè l'on. Nasi. Ciò accresce e per la probabilità grande che venga attuato e per la ricca messe di ragguagli che ci fornisce in fatto di telefonia, va segnalato all'attenzione del pubblico.

Gli telefoni si è più volte occupata la Camera dei deputati e specialmente in occasione di due progetti di legge presentati, l'uno dal ministro Lacava nel 1890, l'altro dal ministro Branca nel 1891. In entrambi questi progetti era riconosciuto allo Stato il diritto di monopolio, benchè diverso fosse il modo che si proponeva per esercitarlo.

Col progetto Lacava si trattava di riservare allo Stato l'intero esercizio telefonico, ma esso non abbe seguito per ricende parlamentari sopravvenute.

Col progetto Branca, modificato poi grandemente dalla Commissione della Camera, si stabiliva che « il telefono è un vero e proprio servizio pubblico », il quale può essere esercitato dallo Stato tanto direttamente quanto per mezzo di concessioni a privati: questo disegno divenne legge nell'aprile 1892 e vige tuttora.

L'esercizio di Stato.

L'on. Nunzio Nasi è, come è noto, favorevole all'esercizio governativo dei telefoni, o almeno di quelli interurbani. E questa sua opinione suffraga pure coll'esame di quanto accade negli altri Stati. La Baviera, la Bulgaria, la Germania, il Lussemburgo, la Rumenia e il Wurtemberg non hanno mai dato concessioni private; in questi Stati il servizio telefonico, urbano ed interurbano, è stato sempre esercitato dal Governo. Nella Svizzera fino dal 1885 fu riscattata l'unica concessione urbana data, e tutto il servizio rimase al Governo. In Austria, nel Belgio, in Francia il servizio interurbano è stato sempre riservato al Governo; per quanto riguarda il servizio urbano, si ebbe dapprima l'esercizio misto, o interamente privato, ma dopo un periodo di tempo più o meno lungo il Governo si decise a riscattare le reti concesse. In Inghilterra fu concesso all'industria privata tanto il servizio urbano che quello interurbano; ma nel 1896 lo Stato riscattò le linee interurbane lasciando all'industria privata il solo servizio urbano.

Insomma, si può dire che non si abbia l'esercizio interamente privato se non in Danimarca e in Norvegia.

L'on. Nasi nota pertanto che, se in Italia si volesse seguire l'esempio di quasi tutti i paesi di Europa, si dovrebbe non solamente riservare allo Stato il servizio intercomunale, ma procedere anche al riscatto delle reti urbane.

Concorrenza del telefono al telegrammi

Passa la relazione del ministro a notare come il raffronto tra il numero dei telegrammi e quello delle conversazioni telefoniche interurbane provi, non solamente la seria concorrenza che il telefono fa al telegrafo, ma anche la tendenza del primo a sostituirsi al secondo. Nella Svizzera, infatti, nel 1898 il numero delle conversazioni telefoniche fu doppio del numero dei telegrammi; altrettanto si dica della Germania pel 1897. Negli altri Stati l'uso del telefono a grandi distanze ha un incremento continuo.

Anche in Italia si ha una prova della concorrenza che il telefono fa al telegrafo, sia per le più moderate tariffe, sia per la maggiore celerità e comodità dei mezzi. La linea Milano-Como, attivata nell'agosto del 1896, aveva già nel 1898 ridotti a quasi la metà i proventi pei telegrammi fra le due località. Similmente sono diminuiti questi proventi sulle altre linee telegrafiche, che soffrono la concorrenza di quelle telefoniche. Nè giova il dire che lo Stato non deve tenere questa concorrenza finanziaria pel fatto che il concessionario è obbligato a garantire i proventi telegrafici, giacchè questa garanzia è stabilita dalla legge pei soli proventi telegrafici riconosciuti all'atto della concessione, e non si estende ai successivi aumenti di prodotti dovuti al progresso delle industrie e dei commerci.

Di qui appare l'interesse che ha il Governo d'avocare a sè l'esercizio dei telefoni interurbani.

Il grande reddito delle linee telefoniche.

Ma, a parte tali considerazioni, l'on. Nasi dimostra convenire finanziariamente allo Stato l'impianto e l'indirizzo di linee telefoniche interurbane. E lo dimostra citando l'esempio dell'Austria, ove il beneficio netto dei telefoni governativi è di L. 708,763, somma che rappresenta un reddito annuo del 22 0[0 del capitale impiegato, e che equivale allo ammortamento del capitale stesso in poco più di cinque anni all'interesse del 5 0[0. In Francia i risultati sono meno favorevoli per l'enorme sviluppo della rete, ma pure i telefoni rendono il 5 64 del capitale impiegato, che in Isvizzera rende il 9 21 0[0.

Ma risultati veramente sbalorditivi si hanno in Germania dove, nel solo anno 1896, si ricavò dalla rete interurbana un *introito netto uguale quasi al doppio del valore della rete stessa.*

Venendo al nostro paese, la linea Milano-Como e Milano-Monza diedero nel 1898 un utile netto di L. 2353, cioè un reddito di L. 8 74 0[0 sul capitale impiegato che, calcolando l'interesse del 5 0[0, rappresenta l'ammortamento del capitale in 17 anni. La Treviso-Venezia rese il 6 0[0, ecc.

E' inoltre da notarsi che lo Stato, amministrando già i telegrafi, può amministrare i telefoni più economicamente, affidandoli gli uni e gli altri agli stessi agenti, accrescendone il numero in modo assai limitato.

Il progetto di legge presentato dall'ex-ministro Nasi, d'accordo coi colleghi Pelloux e Vacchelli, non consta che di otto brevi articoli.

Vi si stabilisce anzitutto che lo Stato si attribuisce l'impianto e l'esercizio esclusivo delle linee telefoniche intercomunali, che saranno chiamate interurbane. Tuttavia potranno continuare ad essere esercitate da Società o da privati le linee intercomunali già concesse, finchè non sarà possibile il loro riscatto.

Quanto costerebbero le nuove linee.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi è autorizzato a fare la spesa di L. 2,500,000 per la costruzione delle linee indicate in apposita tabella, per la provvista degli apparati necessari al servizio di esse e per il riscatto delle linee intercomunali ora esistenti.

Questa spesa sarà ripartita in otto esercizi a cominciare da quello 1899-1900, iscrivendosi in questo la somma di lire 400,000 e in ciascun esercizio successivo la somma di lire 300,000.

Un articolo del progetto stabilisce che fra le linee indicate nella tabella saranno a preferenza costruite le meno costose, tenendo però conto della importanza delle reti telefoniche urbane da collegare. Ma potrà cominciarsi anche la costruzione delle altre, se Province, Comuni, stabilimenti pubblici o Associazioni private anticiperanno la somma necessaria, la quale sarà rimborsata poi senza interessi.

Il prezzo per ogni conversazione.

Le tariffe sulle linee telefoniche interurbane dello Stato, per ogni conversazione di 3 minuti primi, saranno le seguenti:

Lire 0 50 su linee di lunghezza non eccedente i 100 chilometri;

Lire 1 00 su linee da 101 a 250 km.

» 1 50 su linee da 251 a 400 km.

» 2 00 su linee di lunghezza maggiore.

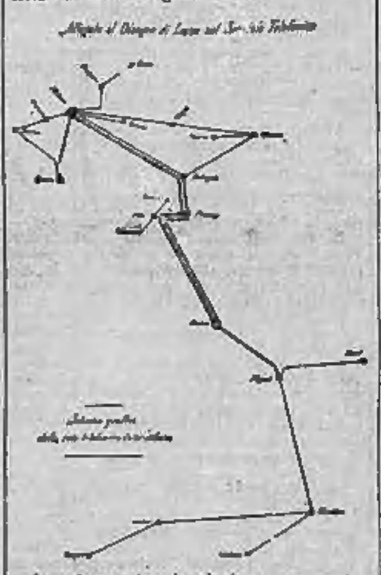
Quando la conversazione ha luogo mediante l'unione di due o più linee, la tariffa risulterà eguale alla somma delle tariffe parziali.

Per le conversazioni urgenti la tariffa sarà triplicata.

Le nuove linee.

Ad una ventina ascendono le linee designate nella tabella che accompagna il progetto come le principali da costruirsi.

Anzitutto la Milano-Genova, lunga 155 chilometri, che costerà L. 120,900 circa. Poscia la Torino-Genova, lunga 170 chilometri, costerà L. 88,250. La Roma-Napoli, lunga chilometri 255, costerà 198,900. La Roma-Firenze (km. 275) costerà L. 214,500. La Firenze-Bologna (km. 105) costerà L. 81,900. La Bologna-Milano (km. 225) costerà lire 135,000. Fra le più costose sarà la Messina-Palermo che, lunga km. 232, richiederà una spesa di L. 139,200, mentre ben 378,300 lire si spenderebbero per la Napoli-Messina, lunga km. 485, L. 180,750 per la Napoli-Bari, lunga 282 chilometri, e finalmente L. 918,000 per la linea diretta Roma-Milano, la quale avrebbe la palificazione comune con le linee Roma-Firenze-Bologna-Milano.



Lo schema che riproduciamo, a maggiore schiarimento del progetto, ci dispensa dall'aggiungere più minuti particolari su tale rete telefonica.

Il pericolo pel Piemonte.

Ma una cosa che salta subito agli occhi di qualsivoglia osservatore è questo, che mentre Milano, oltre ad essere centro, in causa della sua posizione geografica, di molte linee minori, oltre ad avere una comunicazione normale con Roma per mezzo di Bologna, Firenze e Pisa, avrà un'altra linea speciale che la congiungerà alla capitale.

Torino, con una popolazione di poco inferiore a quella di Milano, Torino — quarta città d'Italia — non avrà alcun raccordo telefonico, nè speciale nè diretto, con Roma. Nelle identiche condizioni si troverà Genova, la prima città commerciale d'Italia. Anzi, Torino e Genova saranno le due sole grandi città italiane che non avranno comunicazioni, le più dirette possibili, colla capitale.

La cosa è tanto enorme, tanto ingiustificabile, che crediamo sufficiente segnalarla per farne comprendere la nessuna equità.

Pertanto, mentre facciamo i più caldi voti perchè si dia la precedenza a questo progetto di legge, di fronte a tanti altri meno importanti ed urgenti, che si vorrebbero presentare alle Camere, mentre applaudiamo alla iniziativa presa dall'ex-ministro Nasi, di porre l'Italia nostra in condizioni non inferiori agli altri Stati europei per quanto concerne le comunicazioni telefoniche, non possiamo che esprimere la speranza che il nuovo ministro ed il Parlamento modificheranno il progetto in modo da renderlo più consentaneo alla ragione ed alla giustizia.

Le dimissioni di Zanardelli.

Un voto politico sul giorno da fissarsi per l'elezione presidenziale.

IL MINISTERO OTTIENE 81 VOTI DI MAGGIORANZA.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta di giovedì 25 maggio.

Roma, 26, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta è aperta alle ore 14.

Le dimissioni dell'on. Zanardelli

Il PRESIDENTE comunica alla Camera la seguente lettera del presidente Zanardelli:

« Roma, 24 maggio.

« *Onorevolissimo collega,*

« Nelle nuove condizioni politiche dipendenti « dalla recente crisi, io devo a me stesso, devo « alla Camera l'atto che le presento di rinuncia « all'ufficio di presidente.

« La prego di voler ciò partecipare ai miei « onorevoli colleghi, assicurandoli che la gran- « dissima benevolenza da essi, senza distinzione « di parti, accordatami sarà uno dei più cari « ricordi della mia vita.

« Mi è caro esprimerle i sentimenti della più « alta ed affettuosa stima del

« *Suo dev.mo*

« G. ZANARDELLI. »

Le comunicazioni del Governo.

PELLOUX, presidente del Consiglio, (*segni di attenzione*) annunzia l'accettazione delle dimissioni del passato Ministero e comunica la formazione del nuovo Ministero, annunziando i nomi degli attuali ministri e sottosegretari di Stato.

Accenna poi ai lavori che sono innanzi alla Camera ed alla necessità di approvare sollecitamente i bilanci.

Circa i provvedimenti politici, insistendo sulla loro necessità ed urgenza, dichiara essere intendimento del Governo che la seconda lettura di questo disegno di legge abbia la precedenza su tutti gli altri argomenti. (*Rumori all'Estrema Sinistra*)

Quanto alla questione cinese, dichiara che il Ministero si riserva di riprendere col Governo cinese le trattative rimaste sospese per le dimissioni del precedente Gabinetto, allo scopo di addivenire ad una soluzione soddisfacente che non impegni responsabilità nè finanziarie, nè militari per il Paese, essendo gli intenti nostri colà esclusivamente commerciali. (*Commenti*)

Dichiara però che se il Ministero è geloso delle prerogative del potere esecutivo, è altresì rispettoso dei diritti della Camera ed assicura che quando essa vorrà prendere in esame la questione, non troverà menomamente pregiudicata dai fatti compiuti o da impegni assunti la libertà del suo voto. (*Commenti*)

Prega intanto la Camera di non sollevare in questo momento alcuna questione in proposito. Conseguentemente propone che siano differite tutte le interpellanze relative alla politica estera e che sia subito intrapresa la discussione in seconda lettura dei provvedimenti politici. (*Commenti*)

Quanto alle dimissioni date dal presidente della Camera, prega la Camera di non volerne prendere atto.

Il PRESIDENTE pone a partito questa proposta.

La Camera ad unanimità delibera di non prendere atto delle dimissioni dell'onorevole presidente Zanardelli.

La seduta è sospesa alle 14,30.

Una seconda lettera dell'on. Zanardelli.

Insiste nelle dimissioni.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Zanardelli ha fatto pervenire alla Camera la seguente lettera:

« Roma, 26 maggio 1899.

« *Onorevole Collega,*

« Sommamente difficile è la posizione in cui « la benevolenza della Camera mi ha collocato. « Costretto a scegliere fra i sentimenti dell'a- « nimo mio, infinitamente grato ai miei colle- « ghi, per la loro dimostrazione affettuosa, ed « i miei doveri di presidente e di deputato, « (*approvazioni e commenti*) a questi doveri « credo obbedire ancora una volta persistendo « nelle date dimissioni affinchè la Camera « esprima il suo pensiero con una di quelle af- « fermazioni, le quali, inspirate al sentimento « delle proprie altissime prerogative, costitui- « scono la forza e la dignità delle istituzioni « parlamentari. (*Vivi applausi a Sinistra*)

« La rinnovo l'espressione dei fraterni senti- « menti del devotissimo

« G. ZANARDELLI. »

Prende parola atto delle dimissioni dell'onorevole Zanardelli e prega la Camera di stabilire il giorno per l'elezione del nuovo presidente.

Voci: « Domani, domani! »

PELLOUX crede che sarebbe un po' precipitato stabilire per domani l'elezione del presidente; (*vivi commenti ed interruzioni*) e perciò propone che la votazione avvenga nella seduta di martedì. (*Rumori e commenti*).

VILLA osserva che dopo le ferme dichiarazioni dell'on. Zanardelli non si può che procedere all'elezione del nuovo presidente, ma ciò deve farsi nel più breve tempo possibile; (*Bene!*) e propone quindi la seduta di sabato. (*Commenti in vario senso*)

PELLOUX insiste nel credere opportuna la proposta che aveva fatto, anche per riguardo a quei deputati che non provvedevano per oggi le dimissioni dell'on. Zanardelli.

Il PRESIDENTE annunzia che sulla proposta dell'on. Villa è chiesta la votazione nominale. (*Commenti e proteste*)

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Il risultato della votazione.

Il PRESIDENTE dà lettura del risultato della votazione:

Favorevoli alla proposta Villa, cioè contro il Ministero, **118.** Contrari alla proposta Villa, cioè favorevoli al Ministero, **199.** Astenuti 19.

La Camera non approva la proposta dell'on. Villa.

L'elezione del presidente si farà martedì.

Presentazione di una relazione.

DI BROGLIO presenta la relazione sul disegno di legge per modificazione alla tassa di ricchezza mobile.

* * *

Si dà quindi lettura delle interrogazioni ed interpellanze.

LUCHINI LUIGI chiede una sollecita risposta alla sua interrogazione relativa ai provvedimenti presi dal Governo austriaco per l'Adige superiore.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli esteri, risponderà domani all'interrogazione dell'onorevole Luchini ed a quelle degli onorevoli Fulci Ludovico, Fulci Nicolò, Calleri, Galimi, Gallo, Garavetti, Gattorno, Ghigi, Ghilliani, Giolitti, Girardini, Guerci, Guicciardini.

Lazzarovecchia, Lojodice, Lucchini Luigi.

Marazzi Fortunato, Marescalchi Alfonso, Mascarini, Mazza, Mazziotti, Merello, Mellica, Mirabelli, Morelli-Gualtierotti, *Morgari*.

Nasi, Nicolini, *Nofri*.

Pala, Panattoni, Pantor, Paris, Pennati, Picardi, *Pinchia*, Pizzorni, *Podestà*, Poli, Prampolini.

Racchelli, Radaelli, Rampoldi, Randaccio, Rocca-Forno, Ronchetti, Rosano, Ruggieri.

Sacchi, Sani, Sciacca Della Scala, Salvatico, Severi, Sichel, Siliardi, Socci, *Soulier*, Stelluti-Scala.

Talamo, Taroni, Tasca, Trochio.

Valeri, Vendemini, Venturi, Veronese, *Villa*, Vischi, Wollemborg.

Zabeo.

Rispondono **no**, cioè a favore del Ministero:

Alfan de Rivera, Agnilla, Alberti, Ambrosoli, Amore, Annoni, Arnaboldi.

Baccelli Guido, Bacci, Braglia, Bastogi, Bertarelli, Bertolini, Bertolo, Biancheri Emilio, *Bianchetti*, Bonfigli, Boselli, Bracci, Branciaglia, Brunetti Eugenio.

Cadorelli, Cagnola, Calderoni, Callaini, Calvanese, Cambray-Digny, Campi, Cantalamessa, Capaldo, Capoduro, Caposci, Carmine, Castelbarco, Albani, *Cavasola*, *Chiaraviglio*, Chiaradia, Chimirri, Chinaglia, Ciancolo, Cimorelli, Cipelli, Clemente, Coletti, Colombo Giuseppe, Colombo-Quattrofrati, Compagna, Conti, Corsi, Costantini, Costanzo-Gallo, Cottafavi, Crespi.

Dal Verme, Danco, D'Ayala-Valva, De Amicis Mansueto, De Asarta, De Cesare, De Donno, De Eugenio, De Giorgio, De Luca, De Mita, De Nava, De Novellis, De Renzis, De Risio Giuseppe, Di Bagnasco, Di Broglio, Di San Giuliano, Donadio, Donati, Donnaperna.

Fabri, Falconi, Farina Emilio, Farina Nicola, Fasce, Fede, Ferraris Napoleone, *Ferrero di Cambiano*, Fili-Astolfone, *Francica Giuseppe*, Franchi, Fumanto.

Gabba, Galletti, Garzoni, *Gennelio*, Giacomoni, *Giovanelli*, Giuliani, Giusso, Greppi, Grippo.

Lacava, Landini, Leone, Leonelli, Lerlio, Lucernari, Lucifero, Luporini.

Macola, Majorana Angelo, Maccini, Mariotti, Mascia, Materi, Matteucci, Maurigi, Mauro, Maury, Mazzella, Micardi, Meili, Menafoglio, Mezzacapo, Mocenni, Monti Guarnieri, Morandi Luigi, Morando Giacomo, Morpurgo, Murmura.

Oliva, Orlando, Orsini-Baroni, Paganini, Pancacchi, Papadopoli, Pascolato, Pavoncelli, Pini, Pisa, Pivetone, Poggi, Pozzi Domenico, Pozzo Marco, Prinetti, Quintieri, Radice, Raggio, Reale, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Ridolfi *Rimini*, Rizzo Valentino, Rocco Marco, *Rogna*, Romanin, Jacur, Romano, Rosselli Enrico, Rubini, Ruffo.

Sacconi, Salandra, Salvo, Sanseverino, Scalini, Saporito, Scalini, Scaramella Manetti, Schiratti, *Scotti, Sella*, Serristori, Sili, Silvestri, Solinas, Sonnino, Sormani, Spirito Benedetto, Spirito Francesco.

Testa, Testasecca, *Torrigiani*, Torrecca, Torrigiani, Tozzi, Trinchera, Tripepi.

Ungaro.

Vagliasindi, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Venezian, Vetroni, Vianello, Vienna, Vollaro De Lieto.

Si astennero: Casale, Crispi, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Gaetani di Laurenzana, Lanzetta Attilio, Magliani, Pais-Serra, Palumbo, Valle Angelo.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 18:

Un vento forte, che solleva un molesto polverio, impedisce l'affollamento di curiosi in piazza Montecitorio, abituale nelle grandi giornate parlamentari.

Montecitorio rimane ininterrottamente popolato anche dal mezzodì in poi. L'aula nessi prima delle 14 è già popolatissima. Le tribune tutte sono prese d'assalto. Continua tuttora insistente la richiesta dei biglietti.

Verso le 13,45 cominciano ad apparire nell'aula gruppetti di deputati. Tra i primissimi entrati si nota Visconti-Venosta, che trattiensi lungamente a parlare con Sonnino. Arrivano Villa, Cocco-Ortu, Gabba, Gianturco, Chiapusso, Pinchia, Marsango-Bastia, Brunialti, Branco ed altri. In quasi tutti i settori si formano rapidamente crocchi, che si fanno man mano più grossi e chiassosi, allorchè secondo l'onorevole Palberti, col cilindro alla mano, dalla scaletta di sinistra, saliendo ad assumere la presidenza della seduta.

Allora succede come un'irruzione nell'aula, che in pochi minuti si riempie. Sono soprattutto popolati i settori di Sinistra. Sono presenti tutte le notabilità. Primo a sedersi al banco dei ministri è Pelloux, cui si siedono successivamente a destra Bonasi, Mirri, Boselli, Bettolo, Salandra; a sinistra Lacava, Visconti-Venosta, Carmine, Di San Giuliano e Baccelli.

Quando *Palberti* legge a voce alta la lettera di Zanardelli si fa un silenzio religiosissimo. Terminata la lettura, non vi è nessun movimento nella Camera. Palberti già incomincia a dire: « Nessuno domandando..... », ma ecco si alza *Pelloux*. L'attenzione è vivissima.

La presentazione dei nuovi Ministri e sottosegretari è accolta in silenzio. I primi rumori all'Estrema Sinistra cominciano quando Pelloux dice che il Governo desidera la massima arganza nella discussione sui provvedimenti politici. Quando a proposito della Cina dice « ..... senza responsabilità militari nè finanziarie » a Destra si grida: « Benissimo! » A Sinistra si romoreggia. Qualcuno grida: « Vogliamo la ritirata completa! »

I rumori a Sinistra si ripetono, quando Pelloux dice: « Saremo ossequenti alla volontà del Parlamento ». Invece si odono approvazioni a Destra ed al Centro quando Pelloux dice: « In ogni modo la Camera non troverà la questione pregiudicata da fatti compiuti. »

Allorchè Pelloux propone che non si accettino le dimissioni di Zanardelli, si odono esclamazioni di sorpresa a Sinistra e rumorosi commenti in vario senso. Però quando Palberti mette ai voti la proposta di Pelloux, tutta la Camera si leva rumorosamente unanime.

Si sospende poi la seduta, i deputati mescolandosi nell'uscirvi, disperdendosi nei corridoi in commenti calorosissimi.

La seduta non si riprenderà che dopo le 17. Intanto nei corridoi perdura un'animazione vivissima. Gli amici di Zanardelli lo informarono immediatamente del voto. Ora si assicura che egli sta scrivendo un'altra lettera in cui insiste nelle dimissioni. Essa sarà forse letta stasera stessa, se la Presidenza gli avrà ufficialmente comunicato che non sono state accettate le sue dimissioni. Però è più probabile che la nuova lettera di Zanardelli si legga domani.

Si propende a ritenere che il primo voto si avrà sulla prima proposta di Pelloux, di rinviare le interpellanze sulla questione cinese.

La tribuna non si spopolarono punto, malgrado le due ore di sospensione della seduta. Poco avanti la ripresa, noto l'on. Canovaro nella tribuna diplomatica, popolatissima; dispensa e riceve numerose strette di mano.

Quando Palberti risale al seggio della presidenza gli si avvicina Pelloux, col quale egli parla per parecchi minuti. La lettura della seconda lettera di Zanardelli viene accolta da calorosi battimani di tutta la Sinistra.

L'appello nominale sulla proposta Villa viene seguito col massimo interesse; si può anzi dire quasi con ansia, tanto più che la battaglia si è impegnata ancora più presto di quanto si prevedeva.

Quando si comunica l'esito finale della votazione, la Camera si abbandona ad animati commenti. Respingendo la proposta Villa, la Camera ha dato al Ministero una maggioranza di un'ottantina di voti.

L'appello nominale.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,55:

Eccovi la votazione nominale sulla mozione Villa, cioè **contro** il Ministero:

Rispondono **sì**:

Aggio, Agnini, Alessio, Angiolini.

Badaloni, Barzilai, Biancl, Bedoschi, Berenini, Bertesi, *Bertini*, Binelli, Bissolati, *Bonacelli*, Brunialti, Brunicardi.

Calabria, Caldesi, Camagna, Campus-Serra, Canepa, Casciani, Castiglioni, Cavalli, Cavalli, *Chiapero*, Chiadano, Cimati, Cocco-Ortu, Colaianni, Colaianni, *Compans*, *Coppino*, Cortese, Costa Andrea, Credaro.

De Cristoforis, De Felice, Delbalzo Carlo, De Nobili, Di Sant'Onofrio.

Facheris, *Facta*, *Fallatti*, Fani, *Ferraris Maggiorino*, Ferri, Fortunato, Fulci Ludovico, Fulci Nicolò.

Galimberti, Galimi, Gallo, Garavetti, Gattorno, Ghigi, Ghilliani, *Giolitti*, Girardini, Guerci, Guicciardini.

Lazzarovecchia, Lojodice, Lucchini Luigi.

Marazzi Fortunato, Marescalchi Alfonso, Mascarini, Mazza, Mazziotti, Merello, Mellica, Mirabelli, Morelli-Gualtierotti, *Morgari*.

Nasi, Nicolini, *Nofri*.

Pala, Panattoni, Pantor, Paris, Pennati, Picardi, *Pinchia*, Pizzorni, *Podestà*, Poli, Prampolini.

Racchelli, Radaelli, Rampoldi, Randaccio, Rocca-Forno, Ronchetti, Rosano, Ruggieri.

Sacchi, Sani, Sciacca Della Scala, Salvatico, Severi, Sichel, Siliardi, Socci, *Soulier*, Stelluti-Scala.

Talamo, Taroni, Tasca, Trochio.

Valeri, Vendemini, Venturi, Veronese, *Villa*, Vischi, Wollemborg.

Zabeo.

Rispondono **no**, cioè a favore del Ministero:

Alfan de Rivera, Agnilla, Alberti, Ambrosoli, Amore, Annoni, Arnaboldi.

Baccelli Guido, Bacci, Braglia, Bastogi, Bertarelli, Bertolini, Bertolo, Biancheri Emilio, *Bianchetti*, Bonfigli, Boselli, Bracci, Branciaglia, Brunetti Eugenio.

Cadorelli, Cagnola, Calderoni, Callaini, Calvanese, Cambray-Digny, Campi, Cantalamessa, Capaldo, Capoduro, Caposci, Carmine, Castelbarco, Albani, *Cavasola*, *Chiaraviglio*, Chiaradia, Chimirri, Chinaglia, Ciancolo, Cimorelli, Cipelli, Clemente, Coletti, Colombo Giuseppe, Colombo-Quattrofrati, Compagna, Conti, Corsi, Costantini, Costanzo-Gallo, Cottafavi, Crespi.

Dal Verme, Danco, D'Ayala-Valva, De Amicis Mansueto, De Asarta, De Cesare, De Donno, De Eugenio, De Giorgio, De Luca, De Mita, De Nava, De Novellis, De Renzis, De Risio Giuseppe, Di Bagnasco, Di Broglio, Di San Giuliano, Donadio, Donati, Donnaperna.

Fabri, Falconi, Farina Emilio, Farina Nicola, Fasce, Fede, Ferraris Napoleone, *Ferrero di Cambiano*, Fili-Astolfone, *Francica Giuseppe*, Franchi, Fumanto.

Gabba, Galletti, Garzoni, *Gennelio*, Giacomoni, *Giovanelli*, Giuliani, Giusso, Greppi, Grippo.

Lacava, Landini, Leone, Leonelli, Lerlio, Lucernari, Lucifero, Luporini.

Macola, Majorana Angelo, Maccini, Mariotti, Mascia, Materi, Matteucci, Maurigi, Mauro, Maury, Mazzella, Micardi, Meili, Menafoglio, Mezzacapo, Mocenni, Monti Guarnieri, Morandi Luigi, Morando Giacomo, Morpurgo, Murmura.

Oliva, Orlando, Orsini-Baroni, Paganini, Pancacchi, Papadopoli, Pascolato, Pavoncelli, Pini, Pisa, Pivetone, Poggi, Pozzi Domenico, Pozzo Marco, Prinetti, Quintieri, Radice, Raggio, Reale, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Ridolfi *Rimini*, Rizzo Valentino, Rocco Marco, *Rogna*, Romanin, Jacur, Romano, Rosselli Enrico, Rubini, Ruffo.

Sacconi, Salandra, Salvo, Sanseverino, Scalini, Saporito, Scalini, Scaramella Manetti, Schiratti, *Scotti, Sella*, Serristori, Sili, Silvestri, Solinas, Sonnino, Sormani, Spirito Benedetto, Spirito Francesco.

Testa, Testasecca, *Torrigiani*, Torrecca, Torrigiani, Tozzi, Trinchera, Tripepi.

Ungaro.

Vagliasindi, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Venezian, Vetroni, Vianello, Vienna, Vollaro De Lieto.

Si astennero: Casale, Crispi, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Gaetani di Laurenzana, Lanzetta Attilio, Magliani, Pais-Serra, Palumbo, Valle Angelo.

L'errore delle Opposizioni.

La situazione del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,35:

La vittoria del Ministero era facilmente prevedibile, perchè il terreno fu male scelto dalle Opposizioni. Queste vollero scegliere subito la prima occasione sopra la questione bizantina del giorno in cui si doveva eleggere il presidente della Camera. Orbene molti oppositori che erodono di dover combattere su cose più serie non vollero seguire questa tattica, parendo loro non abbastanza opportuna la lotta nemmeno su nomi, ma su una pura questione di data. Basti dire che alla Segreteria della Camera diedero come presenti circa quattrocento deputati: risulterebbe che oltre a settanta deputati disertarono l'aula.

Domani comincerà la discussione sulle dichiarazioni di Pelloux, ma in seguito a questo, che vogliono subito i provvedimenti politici, rimandando la questione della Cina, gli umori generali sono molto avversi.

Alcuni sono più impauriti che il Governo voglia fare l'impresa cinese senza i fondi approvati dal Parlamento giocchè porta una menomazione di dignità; potrebbe capitare come in Africa, dove, per mancanza di fondi, si ebbe il noto disastro. Occorre anche secondo i più temperati una posizione netta: se si vuole fare qualche cosa in Cina si faccia con i mezzi occorrenti, se questi mancano è meglio astenersi completamente. Se l'Opposizione porterà una discussione seria e calma su questo terreno può riparare all'errore odierno che d'altronde non ha un grave significato. Già oggi i rudinisni si sono mostrati titubanti, e se non si porrà la questione nei termini suddetti, i rudiniani, che pure proposero dei provvedimenti politici analoghi a quelli del Governo, voteranno con il Ministero che sarà così salvo.

L'*Esercito* dice che il voto odierno dimostra che il Gabinetto fino dal suo primo presentarsi è accolto con fiducia.

L'*Avanti!* non commenta il voto.

L'*Italia* dice che il risultato della votazione non deve molto lusingare il Ministero perchè gli astenuti e coloro che uscirono dall'aula alla prima occasione voteranno contro.

L'*Agenzia Italiana* scrive che la votazione che era stata preceduta dalle dichiarazioni esplicite del Governo è sintomatica perchè si desume da essa che i gruppi parlamentari hanno perduto ogni valore e che il Ministero ha una maggioranza sulla quale può fare sicuro assegnamento per le votazioni future.

Il *Fanfulla* dice che la battaglia sulla nomina del presidente, battaglia difficile ed aspra, non è vinta, ma riavista.

Un'adunanza per la fusione dei gruppi di Sinistra.

Roma, 25, ore 10,30 (*ritardato*). — Iersera, in un locale fuori di Montecitorio, si sono radunati alcuni deputati delle varie frazioni di Sinistra, sotto la presidenza dell'on. Coppino. Scopo della riunione era quello di far conoscere ai capi-gruppo il desiderio che si mettano d'accordo definitivamente sulle idee, lasciando i dissentimenti personali; eranvi amici di Zanardelli, Giolitti e Crispi.

I convenuti insistettero specialmente sulla necessità che si rispetti il funzionamento della Costituzione e delle sane tradizioni parlamentari.

L'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,10:

L'*Avanti!* conferma che vi sarà ostruzionismo da parte dell'Estrema Sinistra contro i provvedimenti politici, assicurando che l'ostruzionismo riuscirà nutrito e si prolungherà per moltissimo tempo.

L'ordine del giorno dei socialisti sulle comunicazioni del Governo dopo di aver osservato che da parecchi anni l'indirizzo del Governo è imposto all'infuori dei voti parlamentari, come furono invocati dai radicali dei provvedimenti economico-sociali, e propugnata la politica di raccoglimento, dice che il gruppo socialista non riconosce la legittimità del presente Ministero e ne respinge l'indirizzo politico ed economico.

Una nuova adunanza della Sinistra.

Coppino e Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

Per domattina è convocata nella sala Rossa la Sinistra della Camera sotto la presidenza dell'on. Coppino.

* * *

Coppino stamattina scrisse una lettera a Crispi per invitarlo a schierarsi contro il Ministero. Non avendo ricevuta risposta prima della seduta, Coppino si recò da Crispi, il quale rispose che si sarebbe regolato a seconda dei casi. Quanto ai suoi amici dichiarò che essi avevano piena libertà di azione.

Nel centenario dell'ultimo assedio di Torino.

(26-27 maggio 1799)

Certo a confronto di quelli memorandi del 1640 e del 1706 l'assedio del 1799 fu davvero poca cosa. Non lunghi lavori d'approccio, non gagliarde difese, non eroici sacrifizi, anzi piuttosto un assalto improvviso che un vero assedio, tanto che ben presto tutto si ridusse alle operazioni attorno alla cittadella rimasta in mano dei francesi. Eppure quelle poche ore sono tra le più curiose della storia di Torino e, lasciata, io credo, qualche interessante pubblicazione rievocate, proprio nel centenario di quello che doveva essere l'ultimo assedio di questa città, come la nostra, tante volte minacciata dalle armi nemiche.

Il Governo provvisorio, costituitosi il 1 dicembre 1798, dopo la fervida abdicazione di Carlo Emanuele IV, aveva, com'è noto, volente o nolente, dovuto affrettare l'annessione del Piemonte alla Francia, ed in aprile 1799 era venuto tra noi come amministratore generale l'ex-curato Musset. Fu breve la sua dittatura, chè i rovesci delle armi francesi lo indussero a cedere i suoi poteri al generalissimo Moreau, che, lasciato un presidio nella cittadella con a capo il generale Fiorella e quattro amministratori per il Piemonte, Pelissieri, Rosignoli, Geymet e Capriata, se n'andò ad Alessandria incontro a Macdonald che retrocedeva le grandi giornate dall'Italia inferiore.

Sono attendere l'imminente arrivo degli austro-russi si levarono parecchie città e borghi del Piemonte e si formarono bande armate nel Novarese, nel Vercellese e nel Canavese, cui fu posto a capo quel Brando de' Lucioni, già ufficiale austriaco, che si intitolò commissario dell'imperatore e del re e mosso da Dio. Quante nefandezze operasse colla sua sedicente *Massa cristiana* narrano, ed il racconto loro dà appena una pallida idea degli orrori commessi, gli storici del periodo.

S'avanzavano, intanto, preceduti da questa sconcia avanguardia, che dovevano poi confessare, gli eserciti collegati di Paolo I e di Francesco d'Austria, duce supremo un uomo delle cui gesta antiche e recenti, delle cui stranezze circondate da un'aura leggendaria era universale la fama, il Suwarow o Suwaroff, come più comunemente venne chiamato nell'Europa occidentale.

Riparati gli amministratori a Pinerolo, chiesero insistentemente i più accesi tra i patrioti che si formasse una legione sacra. Ebbero bandiere, non armi, ma invano le portarono in giro per le vie di Torino, tentando di scuotere entusiasmo sull'invocare le ombre dei martiri della libert

timo. Altri intanto trattavano con Wukassowich, e stringevano gli accordi per aiutare l'ingresso degli alleati, poichè Fiorella, ad una nuova ingiunzione di capitolare, portagli, a nome di Souworow, dal generale principe Gortschakoff, rispondeva non aver altro da aggiungere a quanto già aveva fatto dire al Chasteler.

Si mandarono allora ad effetto i presi accordi. Al momento in cui le artiglierie austriache del Monte dei Cappuccini cominciavano a trarre verso il borgo Po e la porta omonima, posta sulla sinistra del fiume, a mezzo circa dell'attuale piazza Vittorio Emanuele I, si udì un altissimo grido. Era il segnale: gli usseri di Mesko, passato rapidamente il ponte di Po, fecero impeto contro la porta. Certi Buccione e Brunet, ai primi colpi dell'artiglieria austriaca, s'erano scagliati con altri sugli artiglieri francesi che custodivano la porta e loro avevano strappato di mano le micce già accese. In quella le guardie nazionali aprirono la porta, e di gran carriera gli usseri entrarono in città, trucidando quanti si volevano opporre, e tra essi il conte Ghiglioni, ufficiale d'artiglieria, di opinioni repubblicane, sulla cui morte fantasticò il Botta.

Così dalle 3 alle 4 pomeridiane del 26 maggio la città cadde in mano degli austro-russi, che a petto di lievi perdite ebbero, quasi senza colpo ferire, 382 cannoni, 15 mortai, 20,000 fucili ed un arsenale « pieno di una prodigiosa quantità di munizioni da guerra. » Così il Souworow scriveva nella sua relazione all'imperatore Paolo I, ed aggiungeva: « Tutte le vie erano piene zeppe di gente (era di domenica), si gridava senza posa: *Viva i due augusti imperatori*, più ancora che a Milano. » Scena fatta rivivere ai nostri occhi col magistero dell'arte, in uno degli ultimi capitoli di *Bufera*, da Edoardo Calandra.

Ma accanto a chi esultava c'era chi piangeva, chi si nascondeva, chi, scettico, non si fidava di questi nuovi liberatori. Nelle sue note autobiografiche il famoso cittadino Ranza lasciò scritto che in quel giorno memorabile egli montava la guardia al picchetto del suo rione, sotto i portici di Po, avanti San Francesco da Paola. Fu così fulmineo l'ingresso degli austriaci che ebbe appena il tempo di ritirarsi in casa e dalle finestre socchiuse « potè mirare il precipizio dell'entrante cavalleria, intendere il baccano del volgo acclamatore e vedere l'entusiasmo e la smania del popolaccio, che tendeva le braccia, gettava in aria i cappelli ed in tutti i suoi gesti sembrava un vero energumeno per l'eccesso dell'allegrezza ».

Vincenzo De' Conti, storico casalese, così pietosamente ricorda nelle sue Memorie casalesi, come ebbe a perdere in questi frangenti il padre, notaio, soffocato dal fuoco appiccato da una bomba austriaca alla casa Bellotti, ove abitava ed aveva ufficio, mentre appunto tentava di mettere in salvo le carte più preziose.

Sulle pedate poi dei vincitori erano entrate le Masse cristiane ed ognuno può immaginare quali feroci vendette meditassero contro le persone e le sostanze di chi fosse anche solo lontanamente indiziato di giacobinismo.

La città aveva sofferto qualche danno dalle artiglierie austro-russe, ma fu un nulla in confronto del tempestar di palle che dalla cittadella scagliarono i francesi dal pomeriggio della domenica 26 alla mattina del lunedì 27. Così improvviso era stato l'assalto che il Fiorella, che se ne stava tranquillamente pranzando al *Caffè Callina*, posto in fondo a via Santa Teresa, fece appena a tempo a riparare in cittadella, e, narra un'apologetica *Storia della vita e de' fatti di S. A. il signor conte Alessandro Suvarow Rymnisky*, ristampato allora in Torino, con aggiunte, presso Ferrero e Pomba librai, « se quelle intrepide guide, che furono le prime ad entrare in Torino, avessero prontamente avuto il pensiero di tenere nel loro ingresso qualche obliqua strada avrebbero sorpresa la cittadella aperta ».

Invece la cittadella resistette fortemente. La memoria di tale resistenza rimase a lungo impressa nei torinesi, che serbano ancora in parecchi luoghi della città, all'Ospedale di San Giovanni, presso San Filippo, via Santa Teresa, piazza San Carlo, via Bertola, al palazzo Paesana, via Consolata, in palle lasciate infisse là dove caddero, lungo le facciate degli edifici, o posteriormente ricollocate, un qualche vestigio della terribile nottata dal 26 al 27 maggio 1799. E dovette davvero esser paurosa se « gli abitanti a turme a turme uscendo per la porta di Po, carichi dei loro equipaggi, si ritiravano alle villeggiature », come scrive la citata *Storia* del Souworow, se le monache del Crocefisso (ora Ospedale Militare) passarono, com'è narrato in una loro cronaca, « molte notti tutte alzate, con grave incomodo delle infermiccie », per lo spavento provato al cadere di una palla di trentadue libbre sul tetto del coro. Un prete, il Pagani, intinto però di pece giacobina, ne lasciò pure una descrizione efficace per quanto rettorica: « Vengono sradicati gli alberi della libertà, rotti e portati come a sepoltura. E intanto il cannone forbisce colla mitraglia le vie, abbraccia le case e fa traballare i palazzi. Si conducono le acque per le vie della città, ma non bastano a spegnere i numerosi incendi. Degli abitanti altri fuggono, altri si vanno a nascondere nei sotterranei più profondi, altri corrono a cercar rifugio nelle chiese ».

Col giungere del Souworow, che parecchi storici suppongono entrato in città fin dalle tre pomeridiane e corso difilato a San Giovanni a farsi cantare il *Te Deum*, ma che in realtà non potè essere in Torino che a tarda sera, ed aspettò due giorni a fare solenne apparato nella Metropolitana, le cose mutarono aspetto. Furono tosto confinate a Pecetto le Masse cristiane, allontanati i perturbatori, calmato lo zelo dei nozzacchi che, al grido di: *Jacobi Jacobi* s'erano scagliati nelle prime ore contro chiunque incontravano, persuasi d'aver che fare cogli odiati giacobini e si presero accordi col Fiorella affinchè risparmiasse la città. S'impegnavano in ricambio gli assedianti a battere la cittadella solo dalla parte esterna. Quando la cittadella finalmente s'arrese il 20 giugno, da dieci giorni Souworow s'era allontanato verso Alessandria per incontrarvi i francesi. Degli ultimi giorni della sua dimora in Torino ci narrano aneddoti che danno schiette idee dell'uomo. Supponendo che al generale Fiorella chiuso in cittadella scarseggiassero i viveri, gli volle mandare alcuni canestri di frutta e di verdura primaticcia. E per sollecitare le operazioni d'assedio scrisse al generale Keim, che lo sostituiva in Torino: « Mio caro generale. Io parto per Piacenza a battervi Macdonald. Sollecitate voi l'impresa di questa cittadella, perchè io non abbia a cantare il mio *Te Deum* prima del vostro. »

Partito che fu, ebbero le mani libere gli austriaci e del ritorno immediato dei principi sabaudi, caldeggiato dai russi, non si parlò più. Se non interveniva Marengo, il Piemonte correva grave rischio di diventare austriaco e l'Austria sarebbe rimasta padrona di tutta l'Alta Italia.

Giuseppe Roberti.

L'annunzio del nuovo Ministero al Senato del Regno.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 25, sera.

Presidenza Saracco.

Si apre la seduta alle 16,10.

Pelloux, presidente del Consiglio, annunzia l'accettazione delle dimissioni del passato Ministero e la formazione del nuovo, dando lettura dei decreti reali di nomina e di riconferma dei nuovi ministri e sottosegretari.

Rinnova le dichiarazioni fatte alla Camera riguardo ai progetti di legge che sono dinanzi al Parlamento, come allo questione cinese, causa della crisi. Assicura che qualunque risoluzione si vorrà prendere, il Senato troverà la questione impregiudicata.

Il *presidente* comunica le dimissioni del senatore Finali da membro della Commissione permanente di finanza. Dà lettura di una proposta di 22 senatori per la riforma del regolamento del Senato. Propone che il Senato si aggiorni a martedì prossimo per dar tempo agli Uffici centrali ed ai relatori già nominati di presentare le loro relazioni sui progetti di legge affidati al loro esame.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle 16,30.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 17:

Anche al Senato vi è molta animazione nei corridoi e nelle tribune, assai prima che si apra la seduta che, del resto, è durata pochi minuti. La dichiarazione di Pelloux fu ascoltata con molta attenzione ed accolta da qualche *bene!* alla fine. Dopo la seduta i senatori rimangono nell'emiciclo, ove si formano crocchi attorno ai vari ministri.

Commenti al voto della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,10:

La *Tribuna* rileva che la dichiarazione ministeriale ebbe il merito di non sollevare le proteste che qualcuno temeva. Dice però che ha bisogno di un commento esplicativo nelle sue parti sostanziali, sia relativamente ai provvedimenti politici, sia intorno alla questione cinese, non avendo il Ministero detto quale direzione dei provvedimenti accetta e in qual modo si dovrà interrogare la Camera sopra la soluzione della questione cinese.

Il *Popolo Romano* ed il *Don Chisciotte* non commentano ancora.

Il ritiro dell' « omnibus » finanziario.

Roma, 25, ore 21,10. — Si assicura che stamattina il Re ha firmato il decreto che ritira l'*omnibus* finanziario.

Notizie agrarie.

La Stefani ci comunica da **Roma**, 25:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di maggio.

Il bel tempo e le temperature sufficientemente elevate degli ultimi giorni di questa decade furono molto favorevoli alle campagne. La prima falciatura è stata compiuta nelle migliori condizioni ed ha dato un prodotto buono e ben stagionato; l'allevamento dei bachi da seta continua regolarmente, il frumento ha messo la spica ed è assai promettente dovunque. Si hanno buone notizie delle viti che già hanno messo i grappoli e che, in generale, sono belle ed immuni da invasioni parassitarie; ad esse si applicano, con diligente cura, i trattamenti preventivi. In alcune località delle provincie di Benevento e di Basilicata si ebbero notevoli danni per temporali, grandinate ed alluvioni.

La principessa Enrico di Prussia a Milano.

Genova, 25 *(Stefani)*. — La principessa Enrico di Prussia è partita alle 8,45 per Milano.

L'Austria in Africa?

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 14,30:

In questi circoli politici opinasi osservi qualche fondamento di vero nella notizia che circola da alcuni giorni, che il Governo austro-ungarico, cioè, intenderebbe di istituire una colonia in Africa, ad Oro, di fronte alle isole Canarie, creando così un nuovo sbocco all'esportazione austro-ungarica.

Pel Compromesso austro-ungarico.

Vienna, 25 *(Stefani)*. — L'imperatore ricevette i presidenti del Consiglio Thun e Szell.

La decisione circa la questione del Compromesso non è ancora stata presa. I ministri ungheresi resteranno ancora a Vienna.

L'arrivo di Gallieni a Marsiglia.

Marsiglia, 25 *(Stefani)*. — A bordo del *Diamond* è giunto il governatore generale del Madagascar, Gallieni, che ripartirà per Parigi stasera.

La Camera francese alla Missione Marchand.

Parigi, 25 *(Stefani)*. — *Camera*. — Si approva la proposta di accordare la medaglia coloniale ai membri della Missione Marchand. Si riprende quindi la discussione delle interpellanze sull'Algeria.

Sulla missione francese Foureau-Lamy.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,15:

Si smentisce che la spedizione francese Foureau-Lamy sia stata attaccata dagli indigeni ed abbia subito gravi perdite, come si annunziava da fonte inglese.

Per la soluzione della questione di Samoa.

Berlino, 25 *(Stefani)*. — Il *Wolff Bureau* ha da Apia che la Commissione anglo-tedesca-americana a Samoa è arrivata il 13 maggio. L'armistizio fra i due partiti indigeni continua. Si sono scambiate lettere fra i detti partiti per il licenziamento definitivo delle rispettive forze militari.

Una squadra inglese a Fiume.

Ci telegrafano da Fiume, 25, ore 14,40:

Fra giorni giungerà qui una squadra della flotta inglese, in onore della quale il governatore conte Ladislao Szapary organizzerà delle grandiose feste.

Particolari dell'esplosione di Copenhagen.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 21:

Si telegrafa da Copenhagen alla *Neue Freie Presse* i seguenti particolari sull'esplosione del laboratorio militare sito in via Reversholm:

Lo scoppio cagionò una grande scossa e molto panico. Si vede un'enorme colonna di fumo e il fuoco all'edificio del laboratorio.

Lungo l'ultimo mucchio di macerie si trovarono dieci persone. Tre borghesi e quattro soldati sono morti; un sott'ufficiale a nome Petersen morì nel pomeriggio, dopo aver subita l'amputazione di un braccio e di una gamba. Si trovarono sulla strada brani di cadaveri; travi, pietre, pezzi di macchine penetrarono e si conficcarono nelle case vicine. Si ignora la causa dell'esplosione.

Navigazione.

New York, 25 *(Stefani)*. — È giunto l'*Archimede*.

Montevideo, 25 *(Stefani)*. — È giunto il *Città di Milano*.

Gli allievi del Politecnico di Monaco a Genova

Abbiamo da Genova, 25:

Accompagnati dal professori Krander, Hochender, Blumenitt e da von Tiersch giunsero oggi, provenienti da Torino, gli allievi del Politecnico di Monaco. I nostri studenti universitari si recarono a riceverli alla stazione.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Morta per lo spavento.

BRESCIA, 24. — La bambina Squintani, abitante fuori Porta Stazione, presso l'*Osteria del Primo Cuscllino*, causa un furioso temporale scatenatosi qui l'altra sera, obbe a riportare grandissimo spavento che le causò forte malore, per il quale poco dopo cessava di vivere.

Operaio fulminato dalla corrente elettrica.

FIRENZE, 24. — A Doccia, presso Piesele, il verniciatore Alfredo Ristori, di anni 24, era intento a verniciare un palo di sostegno ai fili per la trazione elettrica. Per una ragione che non si conosce il malcapitato toccò il filo e la corrente elettrica, con tutta la sua potenza, lo investì e lo fece stramazzare al suolo.

Accorso un sanitario, ordinò il trasporto del povero all'Ospedale di Santa Maria Nuova, ciò che fu sollecitamente effettuato... Lo stato del Ristori è gravissimo.

Frodi al Monte di Pietà di Milano.

MILANO, 25. — La mercatanea assenza dall'ufficio di tal Gaetano Manzoni, d'anni 32, ex-carabiniere da circa sette anni assunto qual magazziniere alla sede centrale del Monte di Pietà, diede occasione di scoprire una truffa che da mesi e mesi si andava consumando.

Non essendosi rinvenuto in magazzino un oggetto reclamato e segnito di presentazione di polizza di pegno, il pacco introvabile fu cercato nel cassetto del magazziniere assente. E nel cassetto stesso si trovarono invece 28 bollette di pegno per 1400 lire di anticipazioni rifatte su oggetti che, mercè il distacco dei polizzini di controllo, il Manzoni asportava dal magazzino, prescegliendo appunto quei pacchi di minor valore i quali, provenienti dalle succursali, egli accuratamente nascondeva indosso per poi tornare a rimpegnarli in uffici succursali.

E' chiaro che, con simile giro, il Manzoni defraudava l'Amministrazione in modo non facilmente controllabile, salvo poi a riparare alla meglio a quel pasticcio di bollette, suscettibili a tempo e luogo di ritiro.

L'Amministrazione, non appena scoperti il tiro, procedette alle più assidue verifiche, e finora il danno che dovrà essere, ben inteso, rimborsato dal magazziniere-capo, pare che si limiti alla cifra, poc'anzi citata, di 1400 lire, per cui i pignoranti nulla avranno a perdere.

Il Manzoni venne arrestato da un funzionario delegato alla sezione seconda di pubblica sicurezza, al quale confessò il proprio reato, e venne perciò deferito all'Autorità giudiziaria.

In seguito a questa scoperta la Direzione del Monte di Pietà ha deliberato di procedere giornalmente ad una visita rigorosa del personale all'atto della sua uscita dall'Istituto.

La squadra a Vado.

Un benemerito del Tiro a segno nazionale, il cadavere d'una donna in mare.

SAVONA, 25 *(Gior.)*. — Informano da Vado che sono attese in quella rada alcune navi della regia marina, essendosi verificato che già da alcuni giorni è indirizzata a quell'Ufficio postale la corrispondenza diretta alle regie navi *Savoia*, *Carlo Alberto* ed altre.

— Il signor Carlo Morteo di Loano, specialmente nella nostra città, ha concesso la sua collina di Montacchia alla Società mandamentale del tiro a segno di Loano, per le esercitazioni al bersaglio.

Egli è un glorioso avanzo della camicia rossa.

— Da un pescatore che si trovava sulla spiaggia presso la località *Mola*, venne scoperto il cadavere d'una donna galleggiante sulle onde.

Il cadavere venne estratto dal mare. La morta è stata identificata per certa Emilia Geriei, di Voghera, d'anni 39, e consegnata a Varazze, impiegata presso il colonnello Figari.

Si tratta di suicidio; ma al momento non sono ancora ben precisate le cause che possono aver indotto l'infelice a darsi una sì terribile morte.

Studenti in isciopero.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 20,20:

Gli studenti della Scuola superiore navale, essendo in disaccordo col direttore contr'ammiraglio De Amezaga per certe disposizioni che violerebbero il regolamento della scuola, stamane decisero di astenersi dalle lezioni finchè non abbiano ricevute formali assicurazioni che sarà rispettato il regolamento.

Dopo una visita al prefetto e al sindaco, si quali presentarono un memoriale intorno al-l'insorta vertenza, gli studenti telegrafarono al ministro della marina e a quello d'agricoltura, industria e commercio, annunciando la presa decisione e protestando contro i provvedimenti emanati dalla Direzione, da cui si ritengono moralmente e materialmente danneggiati.

Particolari sulla grave disgrazia in un Circo equestre.

Abbiamo da Bari, 24:

Ieri a Modugno, in occasione delle feste pel centenario di quella Madonna, aveva messo su una cinta di tavole il signor Bizzarro, proprietario del Circo equestre che agisce qui a Bari in piazza Cavour, per darvi delle rappresentazioni. Ieri, alle ore 18, ora in corso una di queste rappresentazioni, e molti curiosi, non potendo entrare nella cinta già piena, si allogarono su di un ponte di tavole, alto circa tre metri dal suolo, situato nella stessa piazza Garibaldi, a pochi passi dal circo improvvisato.

L'assessore di polizia urbana aveva ordinato a due guardie municipali di sorvegliare a che nessuno salisse su quel ponte, eretto per i fuochi artificiali, non sembrandogli a sufficienza robusto; ma le guardie furono impotenti ad impedire che oltre un centinaio di persone vi salissero. Le guardie protestavano e tentavano di far sgombrare quel ponte; ma i loro sforzi furono paralizzati dalla testardaggine di quei popolani, i quali vollero a tutti i costi rimanere lassù a godersi lo spettacolo.

Ad un tratto per la vasta piazza si udì uno schianto, poi subito urli di terrore, grida, lamenti. Il ponte era rovinato, trascinando nella caduta molti di coloro che vi si trovavano sopra.

Avvenuto il disastro, fu un fuggi fuggi generale: ma sventuratamente sul luogo della catastrofe tre infelici gemevano.

I contusi leggermente sopportano tutti, tanto era lo spavento; e allora si pensò a recare soccorso ai tre rimasti a terra.

Vennero alzati e trasportati in quell'Ospedale Civile, dove rimasero affidati alle cure del dottore Sebastiano Renna.

Dei tre feriti, Guerrice Stramaglia di Raffaele, di anni 17, muratore, è stato ricoverato per forte contusione addominale; Vincenzo Lomoro di Tommaso, di anni 20, contadino, riportò frattura complicata della gamba sinistra con pericolo di doversi ricorrere all'amputazione, e Domenico De Liso di Giovanni, di anni 17, contadino, il più grave di tutti, riportò forti contusioni pel corpo e frattura della colonna vertebrale. Tutti tre sono di Modugno, e l'ultimo è in uno stato gravissimo, poichè le lesioni riportate fanno temere una catastrofe da un momento all'altro.

Le elezioni amministrative in provincia

Le elezioni nel circondario di Casale.

10 giugno.

Mandamento di Balzola.
Comuni: Balzola, Morano, Villanova.
Mandamento di Ticineto.
Comuni: Borgo San Martino, Bozzole, Frassineto, Vrmacca, Ticineto.

18 giugno.

Mandamenti di Casale I e II.
Comuni: Casale città e sobborghi.
Mandamento di Montemagno.
Comuni: Montemagno, Grana, Vignale.

25 giugno.

Mandamento di Pontestura. Si vota anche pel consigliere provinciale, in seguito alle dimissioni del cav. avv. Pietro Binelli.
Comuni: Brusasco, Camino, Castel San Pietro, Coniolo, Pontestura.
Mandamento di Villadeati.
Comuni: Villadeati, Odalengo Piccolo.

2 luglio.

Mandamento di Occimiano.
Comuni: Occimiano.
Mandamento di Rosignano.
Comuni: Cellamonte, Cerrano, San Giorgio, Treville, Rosignano.

9 luglio.

Mandamento di Moncalvo.
Comuni: Castelvero, Calliano, Cortazzone, Cunico, Murisengo, Montiglio.

16 luglio.

Mandamento di Tonco.
Si vota anche pel consigliere provinciale, essendo stato sorteggiato il dott. cav. Giovanni Antonino.
Comuni: Tonco, Altavo Natta e Calliano.
Mandamento di Vignale.
Si vota anche pel consigliere provinciale, essendo stato sorteggiato il cav. avv. Candido Cabiati.
Comuni: Altavilla, Camagna, Cuccaro, Frassinello, Fubine, Vignale.

23 luglio.

Mandamenti di Moncalvo e di Ottiglio.
Si vota anche pel consigliere provinciale, essendo stato sorteggiato il cav. avv. Gustavo Mazzucchi.
Comuni: Moncalvo, Grazzano, Pozzolo-Salabue, Penango.
Ottiglio, Casorzo, Cereseto, Olivola, Sala.

30 luglio.

Mandamenti di Gabiano e Mombello. Si vota anche pel consigliere provinciale essendo stato sorteggiato il cav. avv. Filippo Bosco.
Comuni: Gabiano, Moncestino, Oddalengo Grande, Rosingo, Varengo, Villa Miraglio
Mombello, Cerrina, Montalero, Serralunga, Solonghello.

I consiglieri estratti a sorte ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 25, ore 23:

Stasera furono estratti a sorte dal Consiglio comunale i consiglieri: Fortunato, Germano, Pedemonte, Binia, Michel, Frascara, Ferraris di Castelnuovo, Boldracchi, Callegna, Tarchetti, Gusaco di Bisio, Ameglotti, Pittaluga, Bistolfi, Villavecchia, Rogna, Buffa, Pugliese, Oddone, Lesle, Caligaris, Bodrati.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

25 maggio. (24, ritardo). — **Preliminari elettorali.** — L'agitazione elettorale può dirsi da noi incominciata, ed è abbastanza viva nel partito socialista, il quale si può dire convocato in permanenza per avvisare ai mezzi di condurre la lotta.

I democratici combatteranno di comune accordo coi socialisti. I due partiti si presenteranno agli elettori con una sola completa di candidati, dodici per ciascuno. I candidati dei socialisti, votati nell'assemblea della Lega, sono:

Arancio Rocco, pizzicagnolo, di Castelceriolo; Celleprino, pensionato ferroviario; Bellosi Avv. Ambrogio; Lometti, ombrellaio; Moralis, sarto; Pisteis, negoziante; Pollarolo Lorenzo, cappellaio; Revelli, muratore, di Cascine; Sacco Paolo, sarto; Sciaccaluga, Michele; Torre Ernesto, industriale; Vitale Leopoldo, negoziante.

La lista dei democratici sarà compilata dopo l'astensione dei consiglieri comunali, che è imminente. Così dicesi dalle liste del partito costituzionale.

25 maggio. (Stefani). — **Un omicidio commesso dodici anni fa e scoperto adesso.** — Nel sobborgo San Michele i fratelli C., noti negozianti di bestiame, avevano al loro servizio, dodici anni or sono, e cioè nel 1887, un giovane quindicenne, certo Maggiora Secondo di Refrancore.

La mattina del 29 febbraio di quell'anno, il Maggiora venne trovato cadavere presso il binario della ferrovia, con alcune lacerazioni al capo.

Si seppe poi tardi che il ragazzo era stato urtato dal treno N. 1, diretto per Torino; e si credette allora ad un suicidio.

Adesso si dicono che siasi aperta in quei giorni un'istruttoria a carico dei fratelli C., abbiasi poi per insufficienza di indizi. Ma questo io non so.

Il fatto sta che la cosa fu messa in tacere fino al mese scorso, in cui un contadino del sobborgo credette bene di fare la luce.

Costui, a quanto mi raccontarono persone di San Michele, aveva una lite coi fratelli C., nella quale rimase perdente, secondo lui, per le male arti dei suoi avversari. Oltre di vendicarsi, si denunziò i C. come assassini.

Ecco, secondo voci che corrono, come sarebbe avvenuto il fatto. La sera del 29 febbraio i fratelli C. percossero con bastone al capo il ragazzo Maggiora al violentemente da ucciderlo. Temendo giustamente per la conseguenza di questo grave reato, presero il cadavere del fanciullo e lo portarono attraverso al binario della ferrovia, dove la mattina del 1° fu rinvenuto.

Il denunziante avrebbe visto lui stesso i fratelli C. nell'atto che trascinavano il cadavere. La deposizione di costui viene convalidata da due testimoni, un uomo ed una donna, i quali avrebbero udito, la sera del 21 febbraio, nella casa dei fratelli C. delle grida strazianti, come di persona che chiede aiuto.

Questi i fatti, che ho potuto raccogliere dalla voce pubblica. Gli indizi però a carico dei fratelli C. devono essere ben gravi, perchè essi venivano ieri arrestati dalla benemerita Arma dei reali carabinieri.

— **Furioso nubifragio.** — Ieri, verso le ore 18, la famiglia Deaiessi, a Lu, si trovava a raccogliere il fieno, quando venne sorpresa da un furioso temporale. Il padre Giacomo corse a casa per munirsi di paracqua, intanto che il figlio Giovanni, e il di costui zio Lorenzo s'erano raccolti sotto un albero.

Ad un tratto un fulmine andò a colpire i disgraziati contadini. Deaiessi Giovanni, rimase incenerito, ma che Lorenzo, si malamente conciato, che si dispera di salvarlo.

NOVARA.

25 maggio. (Gazz.). — **Gli esercenti novaresi a Como.** — L'altro ieri gli esercenti novaresi partirono da Novara per la loro progettata gita a Como. Erano un'ottantina. Ivi giunti, fecero cal gite alcune, chi gite sul lago, altri dedicarono il loro tempo diversamente nel visitare l'Esposizione. Pranzarono poi al *Pellerino Grand Hotel*, testè aperto, e furono ottimamente serviti.

Ammireremo il lusso ed il *confort* di questo grande albergo, che rivela la coraggiosa iniziativa di quel proprietario, signor Colleoni. Alla fine del pranzo vi furono brevissimo che dieci discorsi, e, su ottanta convitati, vi par poco! Altro che gli avvocati!

Ieri, i rimasti a Como fecero una gita anche a Lugano, visitarono la bellezze della città, si divertirono, e ieri sera, alle ore 21, erano di ritorno a Novara, lieti e soddisfatti delle due splendide giornate trascorse.

SPORT

Corse di cavalli a San Siro.

(6° giorno — 25 maggio).

Premio Tabella (corsa a vendere). — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia, che nell'annata fino al momento della corsa non abbiano vinto un premio di L. 3000 e in somma di L. 6000. Distanza m. 1000.

Arrivano:
1° *Lolotte* (Woodcock), del signor Leo Rossi;
2° *Rinaldo II* (Hemming), dei signori Dall'Acqua e Turati.
Segue *Mouri*.

Premio Olona. — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese, che non abbiano vinto la somma di L. 40,000 nella loro carriera di corse. Distanza m. 3000.

Arrivano:
1° *King of Thebes* (Wright), del march. Florence;
2° *Hyacinthe* (Piale), del cav. Rasnod.
Segue *Veyanie*.

Premio Verona (*handicap* discendente). — L. 3000 per cavalli d'ogni paese nati nel 1896. Distanza m. 1600.

Arrivano:
1° *Fiercel Magdalena* (Wright), del marchese Florence;
2° *Chemistee* (Piale), di sir Rholand.
Segue *Cherry Hampton*.

Premio Lagnano. — L. 8000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2400.

Arrivano:
1° *Turcatello* (Philips), della Razza Volta;
2° *Jokohama* (Wright), del marchese Florence.
Seguono: *Panda*, *Serpentina*, *Heureux*, *Camilla*, *Varese*.

Premio Semplone (corsa di siepi, a vendere) — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2600.

Arrivano:
1° *Bright Colours* (Burns), del sig. M. Smith;
2° *Giorgina* (Micheletti), del sig. Tesio.
Giorgina caduta e rimontata.

Premio della Società degli « Steeple-chases » (*steeple-chase*). — L. 8000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 4000.

Arrivano:
1° *Vasco* (Lispi), del capitano Giacometti;
2° *Cassio* (Hagger), del barone Angelosi.
Segue *Grayson*.

Alpinismo — Velocipedismo.

Giusto ci scrive da Novara, 25:

Appena terminata una riuscitissima gita alle grotte del Monte Fenera (Valsesia), la Società « G. Gaffuri » altre gite ha già ideate.

Due avranno luogo il 1° ed il 25 giugno ed avranno per meta il Pizzo delle Pecore (m. 2016) e il monte Caplo (m. 2171). Entrambe in Valsesia.

Una terza pel Pizzo Marona (m. 2061), indi al monte Zeda (m. 2157) sopra Intra, avrà luogo il 25 luglio.

Ed infine una quarta è già decisa per l'agosto col seguente itinerario, per compiere il quale si impiegheranno 8 giorni: Monte Clatella (m. 2901), Alpe Veglia, Ghiacciaie d'Aurona, Semplone.

— Una gara ciclistica popolare sta organizzando il Club Velocipedisti novaresi pel giorno 11 giugno.

La Settimana delle Sportsman.

Di questo giornale che acquista sempre più la simpatia del pubblico, è uscito il 14° numero, ricco di interessanti e variati articoli sulle diverse manifestazioni dello *sport* italiano ed estero.

La Settimana delle Sportsman contiene telegrammi degli ultimi avvenimenti sportivi. Ramentiamo ai nostri lettori che resta aperto l'abbonamento di saggio da maggio a dicembre per L. 3 20.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione e presso la Ditta Roux Frassati e C°.

La Settimana delle Sportsmen si vende cent. 5.

REATI E PENE

Le zecche clandestine.

(Tribunale Penale di Torino — Sezione 1ª).

La sentenza.

Da molto tempo non avevamo visto convenire nelle sale del Tribunale tanta gente analoga di sapere il risultato d'un processo. Ieri, signore, avvocati, popolani s'assiepavano attorno al gabbione, agli scranni dei difensori, e persino a quelli dei giudici. Se la tristezza del momento non rendesse un po' inopportuno il paragone, qualcuno avrebbe potuto dire che *c'era una pressona*. A dire il vero però il paragone non stuona troppo, chè la gente va nell'aula della giustizia non a ricevere salutari ammonimenti, ma ad assistere a veri spettacoli.

Infatti ieri abbiamo veduto una donna prendere in braccio una sua bambina, ed in preda alla più viva agitazione, accostarla al gabbione perchè meglio potesse contemplare quello spettacolo triste di uomini che pretendevano i polsi alle manette per essere condotti alla prigione....

Ricondotti alla prigione! Da ciò parrebbe che siano stati condannati tutti i prevenuti. Ed infatti gran parte di essi lo furono: le sole Casolino Emilia, la pallida napolitana, Cervetti Natalina, la genovese dagli occhi neri e penetranti, ed il rubicondo Grossi, il piccolo milionario, furono rilasciati per insufficienza di prove.

A questo annuncio l'Emilia arrossì lievemente, le sue labbra si schiusero ad un triste sorriso. Per troppe il terribile male che ha decimato la sua famiglia non le lasciera grande lasso di tempo a godere la riacquistata libertà.

Le Cervetti invece fece gli occhi lustri lustri, e forse più che il pensiero di avere sfuggita la prigione, la conforto subito quella di potere godere un po' di pace domestica, scevra di busse maritali, poichè Stefano Corasso fu condannato ad anni 4 di reclusione e 5 anni di vigilanza.

Grossi Giuseppe se ne andava invece dall'aula allegramente strepicciandosi le mani e rallegrandosi che nel regno d'Italia una volta tanto c'è un po' di giustizia.

Ed ecco le condanne:

Anni 4 di reclusione e 5 anni di vigilanza: Perrino Carlo, Clerico Giuseppe, Corazza Stefano, Michela Felice, Rivella Giuseppe, e Pasqua Concetta.

Anni 3 e vigilanza anni 2: Berra Giuseppe, Bergesio Maurizio, Gio. Battista Zavattaro.

Anni 2 e vigilanza anni 2: Calia Vincenzo, Calia Domino Maria e Rapetti Giacomo.

Sono condannati ancora: Scarrone Giuseppe ad anni 5, mesi 4 ed ammenda L. 100 — Scarrone Paolo, anni 7 e mesi 6 — Calia Carolina, anni 7 — Dellacà Camillo, anni 5, mesi 6, multa L. 1000 — Mazzanelli Angelo, anni 5, mesi 6 — Pasta Giov. Battista, anni 4, mesi 4 e L. 100 di ammenda.

La lettura della sentenza produce qualche fermento nel gabbione. I coniugi Calia ed il Berra, specialmente, si mostrano indispettiti, ed il vecchio lancia un'occhiata disperata alla figlia, unica causa della sua rovina.

Scarrone Paolo, che il pubblico ormai chiamava il *Piccolo Tiberio*, manda un sospirone così rumoroso, che fa trasalire i circostanti. Poi porge le braccia al carabiniere, perchè gli ponga le manette; e poichè quegli lo fa con un po' troppo di risolutezza, egli gli dice garbatamente:

— Signor brigadiere, è il primo carabiniere che mi fa male nel mettermi le manette. Eh! al che ormai si ha fatto il calle!

Il pubblico sfolla lentamente nel cortile e, per non perdere alcunchè del completo spettacolo, aspetta affollandosi al portone della Curia per vedere salire nel carrozzone questi bricconi famosi che la giustizia finalmente ha colpito.

Presidente: avv. Gabutti; giudici: avv. Monti e Castarella; Pubblico Ministero: avv. Bertolini; cancelliere avv. Galli.

Un alunno di cancelleria assolto.

(Corte d'Appello di Torino).

Il 28 marzo scorso il Tribunale Penale di Biella condannava a cinque mesi di reclusione il signor Bartolomeo Accamo, alunno di cancelleria perchè creduto l'autore di un audacissimo furto avvenuto nella Cancelleria presso quel Tribunale.

Appellatosi il signor Accamo, fu dalla nostra Corte mandato assolto perchè infondata l'accusa contro di lui formulata.

Presidente: Teja; P. M.: avv. Avellone; difensore: avv. Cavallo; cancelliere: Tenani.

Il clamoroso processo dei toscani alla Corte d'Assise di Casale.

Un assassinio politico.

Casale Monferrato, 25 maggio.

(s. s.) — E' incominciato oggi il processo che già tenne occupata per un mese, nell'autunno 1898, la Corte d'Assise di Firenze, processo stato interrotto per la malattia del principale imputato ing. Salvadori, morto di poi, e per legittima suspicione stato in seguito rinviato alla Corte d'Assise di Casale.

Ecco succintamente l'atto d'accusa.

Circa le ore 22,30 dell'11 novembre 1893, uscito il cav. Tito Bocciani dalla conversazione nella casa Benedetti, avviavasi alla propria sosta in Solonello, mandamento di Peccioli (Siena).

Arrivato al cancello della sua chiusenda, fu colpito da' una fucilata esplosa a bruciapelo, tirata dall'interno di detto cancello e fu mortalmente ferito da cinque grossi proiettili all'addome.

Tali ferite produssero per causa unica e diretta la morte di costui nel giorno successivo.

La Giustizia ebbe elementi contro Pietro Tani, verso il quale il medesimo Bocciani, innanzi di morire, elevò sospetti; ma la luce non potè arrivare a tal punto da autorizzare l'ulteriore procedimento.

Sennonchè col tempo nuovi indizi si raccolsero che offersero alla Giustizia il mezzo di tornare sui suoi passi.

E gli agenti della forza pubblica, che tenevano d'occhio i sospettati autori, credettero poter ricostruire il fatto e stabilire le responsabilità, onde, concretizzando il tutto in lunghi e dettagliati rapporti, fecero denunzia all'Autorità giudiziaria, la quale, alla sua volta, dispose la riapertura dell'istruzione e l'arresto dei colpevoli.

La nuova istruttoria ha offerto genericamente e specificamente gravi indizi di reità contro:

1. Salvadori ing. Salvatore fu Ranieri, di anni 44, da Capannoli, domiciliato a Soiana (Terricciola

Elezioni amministrative parziali

La convocazione degli elettori. — Come già abbiamo annunziato, gli elettori amministrativi di questo Comune sono convocati nel giorno di domenica 11 giugno prossimo, per procedere alla elezione di quindici consiglieri comunali e sei consiglieri provinciali cessanti d'ufficio.

La distribuzione del certificato d'iscrizione agli elettori, che non l'avessero prima ricevuto, sarà fatta presso l'Ufficio municipale delle elezioni in via Garibaldi, N. 14, piano terso, nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, 5, 7, 8, 9 e 10 giugno, dalle ore 9 alle 17 e dalle 20,30 alle 22, e nella domenica, giorno della votazione, dalle ore 8 alle 16.

Nel giorno delle elezioni i locali delle adunanze saranno aperti alle ore 8,30.

***

Ieri sera era indetta alla Società Filotecnica una adunanza straordinaria dell'Ordine medico per decidere se, nell'interesse della classe medica, debba l'Ordine prendere parte al lavoro e alle elezioni amministrative.

Sopra proposta dei soci Molinari e Garosci, constatata la mancanza del numero legale, non si presero deliberazioni e si tramandò l'adunanza a mercoledì.

Presero parte alla discussione, cambiatasi quindi in assemblea privata, i dottori Bechis, Giacosa, Abba, Lava, difendendo la necessità dell'intervento dell'Ordine nelle elezioni comunali: parlò per l'astensione assoluta il dott. Garosci.

Terremo i lettori informati della prossima seduta.

***

La Direzione dell'Associazione generale degli operai di Torino ci manda una lettera diretta al Comitato elettorale, interno alle prossime elezioni amministrative, nella quale dichiara di astenersi assolutamente dal partecipare a qualsiasi Comitato elettorale di cui le pervenisse invito.

CRONACA

Il telefono dalla "Stampa" porta il n. 1138

L'elezione delle cariche all'Associazione della stampa subalpina.

Ieri, alle 14, nel salone della Filotecnica, gentilmente concesso, intervennero numerosi i componenti l'Associazione della stampa subalpina.

Alla tavola della presidenza stava, per l'ultima volta, la Commissione provvisoria, presieduta dal nostro avv. Frassati.

Sbrigate altre faccende sociali, si venne alla elezione delle cariche.

La Commissione provvisoria premette, per mezzo del suo presidente avv. *Frassati*, che i suoi membri non intendono fermamente di accettare alcun ufficio sociale, paghi di aver recato l'opera loro al raggiungimento del fine comune.

« La Commissione provvisoria — dice l'avvocato Frassati — ha avuto la sua ambizione, anzi un'altissima ambizione: che l'Associazione sorgesse. Ora che le adesioni di cento e dieci soci assicurano in modo non dubbio la sua vita, la Commissione provvisoria crede di dovere scomparire, lieta di avere dato vita ad un'istituzione che si annunzia degna e vigorosa.

« Se anche l'Assemblea credesse — ciò che il presidente prega non avvenga — di votare per qualche membro del Comitato provvisorio, l'eletto, chiunque esso sia, presenterà in questa stessa seduta le sue dimissioni. » Onde per risparmiare tempo, l'avv. Frassati prega di convergere su altri i voti, e deroganco da un consuetudine giustissima, per motivi di opportunità, si permette, anche a nome della Commissione, di presentare una lista organica per il Consiglio direttivo, lista che l'Assemblea approva senza modificazioni.

A presidente del Consiglio direttivo venne eletto, quasi all'unanimità, l'illustre Vittorio Bersezio, il Nestore dei pubblicisti subalpini, al quale l'assemblea mandò per acclamazione un caldo saluto.

Il Consiglio direttivo, oltre che del presidente V. Bersezio, risultò così composto: Guglielmo Ferrari, Giuseppe Deabate, Cavalieri, G. B. Ghirardi, E. Gallardi, A. Calleri, Sambucco, A. Perotti, on. Gianolio, cons. Mantaldo.

A formare il Collegio dei probi-viri vennero eletti: Ernesto Troise, Pio Oreglia Di Santo Stefano, Delfino Orsi, G. Canda, F. Musso, G. B. Cagno, Cini Rosano.

Revisori dei conti furono eletti i signori Camillo Marchisio, Picolli, Minetto.

Il cav. *Volpi* si fa interprete dei sentimenti dell'Assemblea, ringraziando i membri della Commissione provvisoria, che con tanto zelo, imparzialità, e spirito conciliativo e con assoluta abnegazione e disinteresse, si sobbarcarono l'arduo compito della fondazione della Società.

Il *presidente* esprime quindi un voto di ringraziamento all'on. Gianolio, che era stato largo dei suoi preziosi consigli nella compilazione dello statuto sociale, nonchè al nostro Augusto Ferrero, che tanto diligentemente in modo speciale cooperò allo statuto.

Viene quindi stabilito che la quota mensile già versata si intenda versata per il mese di giugno, invece che per il maggio, ormai quasi al termine.

Dopodichè l'assemblea si scioglie.

I soci passano già il centinaio.

Passa ora il disinteresse, la lealtà, la concordia di tutti far prosperare la nuova Associazione, mantenendola degna rappresentanza del giornalismo subalpino, quale la concepirono e la sperarono i promotori!

Partenze. — Partirono per Roma gli onorevoli Selinas-Apostoli e Medici. E parti pure il cardinale Fara.

Pel trasporto ferroviario delle foglie di gelso e dei bozzoli. — Allo scopo di assicurare la maggiore possibile regolarità e sollecitudine negli straordinari trasporti di foglie di gelso e dei bozzoli che si verificano durante la stagione serica, evitando così eventuali smarrimenti, disguidi e ritardi, la Direzione delle strade ferrate del Mediterraneo avvisa il pubblico, che i cesti (sarchi, cestoni, ecc.), oltre all'essere in buon stato, dovranno portare:

1° Chiaro e solido indirizzo (preferibilmente scritto sopra un cartellino di tela, di legno, di cartone o di carta pesante) legato e assicurato in modo che non si possa staccare.

2° Una marca con lettera grande (sul corpo stesso del collo) in modo da essere facilmente distinta. Tale marca, uguale per ciascun collo componente una stessa partita, dovrà essere ripetuta chiaramente sui documenti di trasporto.

Per festeggiare un'onorificenza. — Al conte Castelnuovo di Torazzo, che il Governo francese recentemente insignì delle palme di *officier de l'instruction publique*, amici e colleghi offrirono ieri sera alla *Meridiana* un pranzo d'onore e di congratulazione.

Dei commensali, una settantina circa, il maggior numero era dato dagli Uffici comunali, dove il conte di Torazzo copre l'ufficio di segretario dell'Istituto musicale.

Il pranzo fu animato dalla più schietta cordialità, di quella cordialità che non può mancare dove si radunano compagni di lavoro, pronti a dividere sempre fra di loro le gioie, come le speranze e i dolori e le fatiche. E non mancarono neanche i brindisi gioviali, affettuosi e fraterni, fatti dal conte di Villanova, dal barone di Aichelbourg, dal maggiore Carlazzo, dal maestro Thermignon, dal sig. Pastore, dall'avv. Debenedetti, dall'avv. Trotora, dall'avvocato Berardi.

Banchetto ad un neo-cavaliere. — Ieri sera nel salone del *Ristorante Russo*, al Valentino, venne festeggiata con uno splendido banchetto la recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia del sig. Bessozi Giuseppe, impresario costruttore.

I commensali erano 140 circa, fra cui avvocati, professori, industriali, commercianti, e numerosi amici e colleghi del decorato.

La mensa, imbandita con eleganza dal sig. Natale, presentavano un bellissimo aspetto.

Notammo gli ingegneri Fanoglio, Pastore, Gribodo, Savoia, il colonnello comm. Rosano, il maggiore cav. Lingua, gli avvocati Calligaris e Parolini, i cavalieri Serravalle, Musso Giuseppe, Derigibus, E. Caretto, Copperi, F. Bessozi, Galletto, Lovazzano, Viola, sindaco di San Maurizio Canavese, i signori Debernardi Michele, A. Crosetti, C. Malcotti, ecc.

Aderirono con lettera il conte E. Lusernа di Rorà, l'ing. Capuccio, Raineri fratelli, Rossi, Gibello-Palazzo, Lanza Francesco.

Allo sciampagna l'avv. *Calliparis* salutò il neo-cavaliere a nome della Banca Unione, di cui il Bessozi fu sindaco.

Il cav. *Carello* a nome degli amici presentò al festeggiato un album con eleganti pergamene, eseguite dal prof. Tellini.

Fecero in seguito applauditi brindisi l'ing. *Gribodo*, per i colleghi presenti al banchetto; l'avv. *Parolletti*, cliente del Bessozi; il sig. *Brocchi*, il prof. *Perona*, presidente del Politecnico generale; il signor *Rosero* (della Ditta Strocchio), antico compagno di studi del Bessozi; il colonnello comm. *Rosano* per l'Istituto dei giovani correggendi, beneficati dal neo-cavaliere; ed il cav. *Viola* che bevve alla signora Bessozi ed alla sua famiglia.

Rispose a tutti con gentili parole il cav. *Bessozi* ringraziando della bella ed affettuosa dimostrazione, di cui serberà a lungo grata memoria.

Un tentato suicidio. — Ieri mattina verso le ore 10, il lavorante in pianoforti Guerra Clemente, abitante in corso Raffaello, N. 37, padre di quattro figli, recatosi sul ponte in ferro Maria Teresa, allo scopo di troncare la sua esistenza, si gettava dal detto ponte nel fiume Po.

Ma però appena in acqua, il Guerra, si pose a nuotare disperatamente.

Il renaiuolo Peirano Giacomo, d'anni 25, che si trovava con la sua barca ad una cinquantina di metri dal Guerra, accorse in suo aiuto, lo raggiunse e, col concorso del barcaiuolo Peirano Giacomo e Antonio, lo trasse dall'acqua, e lo trasportò poscia nella vicina camera di soccorso ai sommersi.

Intanto, avvisati, accorsero tosto i dottori Ferrero e De Bernocchi, i quali, dopo avere prestato al pericolato le più sollecite ed amorevoli cure, ne ordinarono il trasporto all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato fuori d'ogni pericolo.

Dicesi che movente del triste passo sia stato il licenziamento dal lavoro.

S'era detto a tutta prima che il Guerra, prima di gettarsi in acqua, si fosse ferito alle braccia per avvararsi, ma pare che ciò non sia, e che le lievi scalfiture trovategli sulle braccia siano state prodotte dalla caduta o dalle sponde del ponte in ferro.

Grave pericolo scampato. — Ieri in via San Massimo stava per accadere una scena raccapricciante. Mentre stava passando il carrozzone elettrico tramviario N. 30 della Società Alta Italia, diretto a piazza Statuto, il bambino di due anni e mezzo, Vittorio Alessandro, si diè ad attraversare il binario; la mamma del piccino, certa Cane Carolina, d'anni 30, in vista dell'imminente pericolo, si slanciò sul binario per ghermire il rispettivo, ed far ciò, pel grande spavento, avvenne è rimase inerte al suolo a pochi passi dal sopravveniente carrozzone.

Fortunatamente il conduttore della tramvia, Lorenzoli Francesco, con encomiabile prontezza ed energia adoperò abilmente il freno da fermare il veicolo senza che avvenisse una disgrazia. Il salvamente soltanto aforò il ragazzino che non riportò male alcuno.

Una guardia municipale accorsa raccolse la mamma, che fu fatta rinvenire, e il minutino e li accompagnò alla loro abitazione in via Nazioni, N. 50.

Duplice e grave infortunio sul lavoro. — Ieri mattina poco dopo le 9 nella spedizione del Deck verso il corso Vinzaglio, due manovali, certi Raile Benedetto, d'anni 31, e Grosia Giuseppe, d'anni 28, erano intenti a caricare della terra sopra un carrettone da uno scavo che si sta facendo per cura del capo-mastro Abate cav. Luigi.

Ad un tratto in quello scavo si produsse uno scoscendimento e la frana investì violentemente quei due manovali, fratturando al primo, cioè al Raile, la gamba sinistra, ed al Grosso la gamba destra.

Una guardia municipale accorse sul luogo e due compagni di lavoro dei feriti li soccorsero prima o poscia il condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove furono ricoverati e dove i poveretti dovranno stare in cura non meno di due mesi.

Tre incendi. — Poco prima delle ore 10 di ieri si manifestò il fuoco nell'alloggio della signora Bosco ved. Giovanna, al primo piano della casa, num. 10 di via Rossini, e più precisamente in una camera subaffittata allo studente ingegnere Ceccarelli Biso, mentre questi era assente, e la famiglia Bosco dormiva.

Alcuni signori, che primi scorsero il fuoco dalla via, ne diedero l'allarme e, coadiuvati dai casigliani, s'introdussero nella camera suddetta, e con numerosi secchi d'acqua gettati sul fuoco riuscirono a spegnerlo completamente.

Andarono distrutti dalle fiamme un armadio a specchio e parecchi effetti di biancheria che in detto mobile erano rinchiusi.

Chiamati, accorsero sollecitamente sul luogo due drappelli di pompieri col tenente Todo e l'aiutante Di Rorà, ma l'opera loro non fu più necessaria.

Il danno è di qualche entità, ma la signora Bosco è assicurata.

— In sulle prime ore di stamane si sviluppava pure, non si sa come, l'incendio in un mucchio di strame e quindi ad una tettoia, o magazzino di carta straccia della spazzaturaia Rossi Maria, nella casa N. 12, sulla strada della Vesuvia in regione Madonna di Campagna.

Avvisate, accorsero prontamente colle loro pompe le guardie rurali della stazione locale e poco dopo una squadra di operai, pure con pompa della conceria Durio, e fra tutti, aiutati pure da volenterose persone, dopo oltre 4 ore di faticoso lavoro riuscirono a spegnere completamente il fuoco.

Il danno pare grave, ma la Rossi, come la proprietaria della casa, signora Agnese Maddalena, sono assicurate.

Alcuni agenti di pubblica sicurezza si portarono sul posto per il servizio d'ordine.

— Ieri, verso le ore 18,45, si manifestò il fuoco in un locale sotterraneo dei fabbricanti fratelli Ghigo in via Po, N. 29. Avvertiti, accorsero prima alcuni pompieri della sezione III ed alcune guardie municipali, ma siccome per il gran fumo l'opera di estinzione non resa assai difficile, fu richiesto l'aiuto di altri pompieri. Un secondo nucleo, comandato dal tenente Todo, accorse dalla caserma delle Fontane con il carro custodito « a maschera ». Dopo un'ora e mezzo di lavoro il fuoco fu spento.

Le fiamme distrussero una quantità di paglia e di legna e recarono danno a una quantità di latte e di formaggio, ma i proprietari sono assicurati.

Investimenti. — Ieri mattina un carretto trainato a mano da certo Benedetti Maurigio, all'angolo delle vie Roma e Arcivescovado essendo stato urtato dalla tramvia a cavalli N. 56, linea corso Vinzaglio, condotta da Nuvo Pietro, una delle sbarre di detto carretto colpì alla spalla sinistra la sarta Calsia Elisabetta, producendole una lieve contusione.

Una guardia civica la accompagnò al San Giovanni, ove fu medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

Una guardia municipale ieri condusse all'Ospedale San Giovanni il ragazzo Pogliano Edoardo, di anni 14, per essere medicato di una non lieve ferita al viso, che disse aver riportata nei pressi della sua abitazione, in via Principi d'Acaia, 26, in seguito ad un investimento di un velocipedista, il quale si salvò colla fuga.

Il ragazzo venne giudicato guaribile in 18 giorni.

— Nel pomeriggio pure di ieri, Giuliano Giuseppe, d'anni 66, ricoverato all'Ospedale di San Salvario, mentre si trovava in via Berthollet, venne investito e gettato al suolo dal carrozzone tramviario elettrico N. 66 della Società Belga-Torinese.

Il macchinatore Marino Lorenzo fu pronto a chiudere il freno elettrico, ma non potè evitare l'investimento.

Il povero vecchio fu da una guardia municipale accompagnato al suddetto Ospedale, ove venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

— Infine, ieri sera, verso le ore 20, l'armaiuolo Rionda Antonio, d'anni 70, in via Ponte Mosca, fu investito e gettato al suolo dal carrettone distinto col N. 562, condotto da certo Romano Giovanni.

Costui, poco generosamente, dopo l'investimento, sferzò il cavallo, cercando darsi alla fuga, ma, raggiunto da una guardia municipale, dovette fermarsi e ritornare presso il caduto.

Il povero vecchio venne rialzato dagli astanti e medicato dal dottore signor Milone di Levi contusioni in diverse parti del corpo, giudicate guaribili in pochi giorni.

L'imprudente ed ingeneroso conducente venne dichiarato in contravvenzione.

I ladri. — Due ragazzi sconosciuti si introdussero nell'abitazione del trattore Gallo Giovanni, in via Vagnone, N. 48, e rubarono un orologio d'oro con catena d'argento.

— Altro ladro, forzata la porta dell'abitazione di Pietro Casti, in via Pinelli, N. 33, rubò una chitarra, due camicie, nocche L. 6.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Odol. — Strane ed originali fogge di bottiglie possono ora vedersi in molte vetrine di profumieri. Hanno flaconi bianchi come il latte, a forma di vasa con tappo di nichelio ed etichetta azzurra, sui quali campeggia a gran lettere la parola « Odol », quell'antisettico cioè che s'acquistò all'estero tanta fama a mezzo dei mirabili suoi effetti sui denti. Speriamo che presto non vine sia più denti cariati o dolenti.

STATO CIVILE. — Torino, 25 maggio 1899.
NASCITE: 2 dieci maschi 11, femmine 12.
MATRIMONI: Boccardo Ernesto con Magnoe Adelina — Cargnino Pietro con Mannucci Tarquinia — De Ludovico con Casalegno Margherita — Ritera avv. Giuseppe con Adorni Teresa — Scotto Valentino con Beltrutti Angela.
MORTI: Broccardi Emanuele, di anni 6, di Torino, via Nizza, 26.
Bicaria cav. Clemente, id. 78, di Montaldo Torinese, capitano a riposo, via della Rocca, 37.
Giacomona Angelina, n. Francesia, id. 51, di Torino, sarta, via Carlo Alberto, 33.
Suine Giovanni Battista, id. 28, di San Maurizio Canavese, rigattiere, via Bertola, 17.
Capella Michele, id. 54, di Torino, servente pubblica, via Mistena, 45.
Moletto Cristina, id. 15, di Torino, cameriera, via Stampatori, id.
Barazzone Marcello, id. 42, di Biella, agiato, via Bidone, 22 bis.
Riccomagno Pasqualina n. Mortara, id. 40, di Villafranca d'Asti, casalinga.
Chiavario Maria n. Calvo, id. 60, di Nichelino.
Viarenti Pietro, id. 65, di Agliè, contadino.
Pansera Giuseppe, id. 58, di Chivasso, carrettiere.
Chiambretti Gio. Batt., id. 61, di Degiorgi, parrucchiere.
Galotto Giuseppe, id. 15, di Torino, calzolaio.
Barisla Luigia n. Roi, id. 51, di Vercelli, casalinga.
Anna Adelaide n. Fumero, id. 20, di Torino, sarta.
Capella Luigi, id. 21, di Germagnano, soldato.
Più 5 minori di anni 6.
Totale complessivo 20, di cui 8 domiciliati negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 3.

Spettacoli di venerdì 26 maggio.

GARIGNANO. — Riposo.
GERBINO (Camp. dramm. Bianca Inglese) ore 20,45: *L'infiammabile* — L. 0 60.
ALFIERI (Comp. d'operette Calligaris-Lombardi), ore 20,45: 20,000 *leghe sotto il globo* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,45: *Manette* (1ª e 2ª atto); *Prima del sereno!* — L. 0 70.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.
GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

La « Banda Nera » di Napoli

I diamanti ed il pesce salato.

Leggiamo nei giornali di Napoli del 25:

Le truffe si succedono l'una all'altra vertiginosamente.

Oggi se ne sono scoperte altre che val la pena di raccontare, poichè non vi si tratta di serie duplicate di biglietti o di verghe d'oro, ma di pesce salato e di diamanti grezzi.

La vittima è il signor Foà, già tenente commissario di marina. Egli nell'estate scorsa conobbe i fratelli Armando ed Attilio Pisano, che probabilmente, e come si comprenderà in seguito, facevano parte della banda, che infestamente da qualche anno compiva le sue meravigliose gesta a Napoli.

I due Pisano, con ogni abilità, persuasero il Foà ad associarsi a loro in una speculazione, che avrebbe dati guadagni vistosi: nè più nè meno che l'incetta del pesce salato. Il Foà, che sulle prime tentennava, finì per essere sedotto dai dorati progetti dei due fratelli, ed accennanti: ma non aveva il danaro per entrare in compartecipazione. E qui incominciala l'opera diabolica dei due, che lo spinsero a fare un primo ammanco di L. 500 alla cassa dell'Amministrazione del Commissariato.

Ma il denaro non era sufficiente, ed altre 3000 lire furono tolte, non ostante che il pesce salato non arrivasse mai in dogana.

Intanto era stata annunziata una verifica alla Cassa, ed il Foà non sapeva a qual santo votarsi. Armando Pisano lo interrogò, affermandogli che l'affare sarebbe stato fatto nel più breve tempo possibile; anzi un giorno gli presentò anche un individuo, che, secondo lui, era pronto a comprare il pesce salato ed a prezzo vantaggioso.

Ma quello che mancava era proprio il pesce salato.

Un giorno lo stesso Armando si recò dal Foà con una lettera, nella quale era detto che il pesce era pronto ad essere imbarcato, ma occorrevano perciò altre 4500 lire. Il Foà, messo tra l'uscio ed il muro, la verifica da una parte ed il grosso affare dall'altra, si decise per questo, e le L. 4500 andarono a raggiungere le precedenti.

Dopo ciò, i due fratelli Pisano scomparvero.

Fu allora che il Foà si accorse della truffa, e, poichè la verifica era stata fatta, vendendo tutto ciò che possedeva, riavrà all'incirca tutto. Ma perdette il posto di commissario.

Ora si era presentato ad un esame per entrare nella pubblica sicurezza; ma la sua domanda è stata rigettata appunto per la detta rimozione. Egli ha denunziati i colpevoli e presentata una querela, onde la giustizia faccia luce sulle cause del fatto, pel quale è fucilato e non può trovar modo di onestamente vivere.

Che poi i due fratelli Pisano abbiano fatta parte della banda lo si rileva da un'altra truffa, da essi perpetrata con l'aiuto di Guglielmo Tarnschi, in danno di un gioielliere della nostra città.

A quest'orefice i Pisano proposero una speculazione di contrabbando di diamanti grezzi. Per l'operazione non occorrevano che mille lire, delle quali Armando Pisano aveva la sua quota di 500 lire, e mostrò un bel biglietto ai gioiellieri.

Ma questi recalcitrava a sborsare il danaro. I Pisano, allora, proposero di consegnare tutto a Guglielmo Tarnschi, il quale era presente alle trattative. E così fu fatto: tanto il gioielliere quanto il Pisano diedero ciascuno 500 lire al Tarnschi, che se ne rese garante.

I tre imbroglioni scomparvero, ed il gioielliere aspettò ancora i diamanti grezzi, come il Foà aveva aspettato a lungo il pesce costosigli troppo salato.

30,000 lire di cambiali.

I componenti dell'« alta banda », dopo aver turlupinati con la solita esca dei biglietti di Banca a serie duplicata molti inesperti giovani della provincia, vollero tentare ancora una volta a Napoli, e si rivolsero con profitto al giovane Eugenio L., al quale con la più buona grazia del mondo cambiarono fra danaro contante ed effetti cambiarli circa trentamila lire.

Inutile dire che le cambiali furono rilasciate ai soliti usuali della banda: Ortensio ed Aiello.

Appena accortosi della truffa il giovinotto si ammalò, e guarito se ne andò in Isvizzera, dove l'aria è più pura.

Ed il padre, commissario di marina a riposo, dovette pagare le trentamila lire per ritirare dalla Banca d'Italia le cambiali, che il figliuolo aveva avuto la dabbenaggine di firmare, senza vedere neanche un solo biglietto della famosa serie duplicata.

Gli anelli della bella torinese.

Maria Belfiore, la bella torinese che è scritturata all'*Olimpia* di Palermo, narra che ritornata da Torino a Napoli, rivide il suo amico Corvati e rinnovò la relazione interrotta a Roma dopo la partenza precipitosa a Napoli. La Belfiore informò il Cervati che aveva perduto delle pietre da alcuni anelli, ed il Cervati allora se li fece consegnare per farle aggiustare, e non li restituì più.

Quando il Cervati il giorno 13 fu obbligato ad eclissarsi, le scrisse che al ritorno suo da Roma, dove dichiarò che si recava, glieli avrebbe fatti rivere.

Diana de Lys.

Molto si è detto e si è scritto su questa Diana de Lys o de Lys che ora trovasi ancora a Palermo, e si è recentemente pur pubblicato che la Polizia non l'ha mai molestata.

Molestata no, ma Diana è sorvegliata a Palermo; con garbo, con grazia, con squisitezza, dicesi, dicesi, come suol dirsi da un buon napoletano, ma lo è. Certo l'*Hôtel Milano* non è piantonato, non è circondato da una squadrone di cavalleria, ma quell'Autorità di pubblica sicurezza, non fosse altro che per presunzione di qualunque sorpresa, la fa tenere d'occhio costantemente, come risulta da informazioni ricevute.

Giorni or sono Diana ripartì da Napoli un taglio di lire 500 non si sa da chi. Non è vero che debutterà all'Olimpia rispigliando il suo rôle di *danseuse serpentine*.

Si preparavano altre truffe.

Fra le carte sequestrate in casa dell'Ingegnere Alfredo Iahni, che esercitava la sua professione solo per conto della Società Sasle e C., furono sequestrati vari progetti di condutture d'acqua e di impianti di illuminazione a luce elettrica per raggirare e commettere delle truffe in danno di imprenditori e di fornitori di materiale da costruzione.

Questi incartamenti trovati dalla pubblica sicurezza furono consegnati all'Ufficio d'istruzione per servirsene negli interrogatori degli imputati e nel corso del processo da svolgersi.

ULTIME NOTIZIE

Chi sarà il candidato alla presidenza della Camera?

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10:

Il Ministero incontra difficoltà a trovare un candidato alla presidenza da contrapporre a Zanardelli, perchè nessuno dei vice-presidenti che furono alla Zanardelli accetta. Così avrebbero già rifiutato Palberti, Chinaglia e Colombo.

I commenti al voto di ieri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,15:

Il *Popolo Romano* dice che il risultato del voto di ieri dimostra come il Ministero abbia una posizione saldissima e una base sicura di operazione, la quale diventerà anche più estesa nello prossime battaglie.

Il *Don Chisciotte* così commenta il voto: « Anche senza volersi abbandonare alle sottigliezze logismografiche si può dire tuttavia che la maggioranza di ieri non è la maggioranza vera di un Gabinetto. Restano ancora non risolte dal voto di ieri, ma rese più evidenti, alcune incognite, due almeno, che potrebbero essere gravissime: e che risultano dal numero degli astenuti e da quelli degli assenti. Forse il vantaggio di ieri è stato determinato dall'abilità certo notevole di sapere afferrare il momento opportuno.

DA PARIGI.

Per mancanza d'ordine al 26 — 2 colonne per Marchand. I premi di pittura e scultura.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9:

Il *Figaro* nella *Dernière étape* riassume le prove a carico di Esterhazy.

La Polizia prese rigorose misure per mantenere l'ordine nei processi del ventinovo corrente, cioè pei processi Dreyfus e Déroulède.

— Il Circolo militare ricevette solennemente Marchand la sera stessa del suo arrivo: il circolo non essendo capace di contenere tutti i dodicimila soci, si nominarono delegazioni.

Il *Gaulois* pubblica la prima lista delle donne francesi che offrono un ricordo a Marchand.

— Tattegrain ottenne la medaglia d'onore nella pittura col quadro: *San Quintino preso d'assalto*, con 219 voti, Humbert ne ebbe 93, Ferrier 40.

— A secondo scrutinio Dubois ebbe la medaglia d'onore nella scultura col gruppo *Pardon* con 67 voti, Roiseau ne ebbe 65.

Il rinvio di Dreyfus dinanzi ad un Consiglio di guerra.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9,20:

Secondo l'*Aurore*, Mornard, difensore di Dreyfus, chiederà il rinvio di Dreyfus dinanzi al Consiglio di guerra.

Altri quattro casi di peste in Egitto.

La *Stefani* ci comunica da **Cairo**, 26:

Furono constatati ufficialmente quattro casi di peste bubbonica nell'ospedale. Nessun decesso.

In cerca dei resti d'Andrée.

La *Stefani* ci comunica da **Helsingfors**, 26:

La spedizione recentasi a cercare i resti di Andrée è partita nel pomeriggio per la Groenlandia orientale a bordo dell'*Antartic*. Nathorst dominda la spedizione.

I lavori della Conferenza all'Aja.

L'Aja, 26 (*Stefani*). — La seconda sezione della Conferenza per la pace esaminò il quinto, sesto e settimo articolo della circolare di Murawiew. Fu presa nessuna decisione.

Il comando delle truppe internazionali a La Canea.

Londra, 26 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Atene che il tenente-colonnello Destelio assume il comando delle truppe internazionali a La Canea.

Una sconfitta dei filippini.

Washington, 26 (*Stefani*). — Si ha Manilla che gli insorti filippini furono sconfitti presso San Fernando ed ebbero cinquanta morti e trentotto feriti.

La morte di Castelar.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 26:

È morto oggi Castelar.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 26:

I funerali di Castelar si faranno a spese dello Stato. Giungono dispacci di condoglianza da ogni parte dell'interno e molti dall'estero. I giornali pubblicano articoli in elogio di Castelar, rilevandone le virtù pubbliche e private.

Emilio Castelar oltre ad essere indubbiamente il più grande uomo politico contemporaneo della Spagna, fu anche il più grande, il più popolare degli oratori del nostro secolo.

Nato a Cadice nel 1832, rivelò questa sua invidiabile e felicissima dote poco più che ventenne, quando, nel 1854, al teatro dell'Opera, sorse a difesa dei principii democratici. Quel discorso fu una rivelazione.

Le doti genialissime dell'alto intelletto non potevano non trascinarlo al giornalismo. Diresse per varii anni il giornale *La Discusion*, di Madrid. Nè le cure diuturne del giornale lo tolsero agli studi, all'arte, alla scienza. Nel 1858 vinse per concorso la cattedra di storia spagnuola all'Ateneo di Madrid.

Dalla *Discussion*, egli passò quindi alla *Democrazia*, dimostrando l'alto coraggio civile ond'era animato, poichè scriveva e parlava di libertà sotto il regno di quella Isabella il cui regno doveva pur così miseramente cadere.

All'apostolato della stampa, della parola fece andar compagna l'opera: iniziato nei moti insurrezionali del 1866 dovette rifugiarsi in Francia per sfuggire alla prigione e forse a peggio.

Caduto il regno d'Isabella nel 1868, ritornò in Ispagna, e divenne tosto uno di Stato. Proclamata nel 1873 la Repubblica, fu successivamente ministro degli esteri, presidente delle Cortes, presidente del Governo.

Rovesciato dal colpo di Stato del generale Pavia nel gennaio 1874, e caduta quindi la Repubblica, con l'avvento al trono di Alfonso XII, si divise dalla cattedra, pur continuando nella sua propaganda politica liberale, temperandosi però alquanto, e acquistando sempre più la stima e la fiducia dei suoi concittadini.

L'opera sua fu sempre rivolta a pro della patria sua, di cui analizzette con vivo dolore gli ultimi rovesci.

In quest'ultimi anni erasi quasi ritirato: solo giorni sono si accennava al suo nome, come ad un possibile ritorno a quella vita politica a cui venne ora a sottrarlo la morte.

La Spagna, e più che la Spagna, il mondo civile, intellettuale perde in Castelar un artista eletto, poichè egli fu anche romanziere.

Ma quello che noi italiani non dobbiamo dimenticare sono quei *Ricordi d'Italia*, nei quali l'anima del poeta versò tutta la ricchezza del sentimento, della simpatia, dell'ammirazione per la patria di Dante, di Machiavelli, di Manzoni, de' quali così bene egli intese l'anima.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Lasagna**, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che vollero intervenire all'accompagnamento funebre del suo amatissimo

DANTE LASAGNA

Ed in particolare riconoscentissima per la prova di stima data dai colleghi al caro defunto, chiede venia a quanti nella dolorosa circostanza non fosse pervenuta la partecipazione. c 6456

Le persone un po' attempate, che hanno molti denti cariati in bocca, rimarranno sorprese del benefico effetto che proveranno dopo di aver sciacquata la bocca col nuovo dentifricio antisettico Odol. L'epidermide delle gengive si rassoderà ed in tutta la bocca si diffonderà un senso benefacente, ristorante e rinfrescante. L'Odol si compera nelle migliori profumerie e drogherie.

Difetti di Vista
corretti dagli specialisti di Direttore Costruttore
Comm. IGNAZIO **Neuschüler**
Cav. Uff. MASSIMILIANO
collaro particolare sistema di lenti. Ricevono tutti i giorni feriali, ore 9 a 12 e 14 a 17, via Pietro Micca, 6. 6067

TERMOMETRI clinici campionati (L. 2)
Da camera e bagni (L. 1)
Barometri — Igrometri
Basili e succursale
Prezzi d'epoca
A. BERRY, Ottico — Via Roma, 1.
Spedizione offerta in.

ISTITUTO KINESITERAPICO
DI ROMA
Direttore Dottor CARLO COLOMBO
L'Istituto, che è il più completo ed il più importante d'Europa, dispone dei seguenti mezzi:
Ginnastica medico-meccanica svedese con apparecchi Zander — Massaggio manuale, meccanico ed elettrico — Elettroterapia completa con correnti continue, alternate, sinusoidali; correnti ad alta frequenza D'Arsonval; corrente voltaica-monodica Jodko; bagni idroelettrici; bagni e semibagni elettrostatici; bagni di luce recente modello; applicazioni locali d'aria calda secca Greville, ecc. Raggi Roentgen — radiografia, radioscopia, radioterapia con un grande rocchetto di più di un metro di scintilla — Ortopedia meccanica con macchinario perfetto per la cura delle scoliosi ed altre deviazioni della colonna dorsale. Termoterapia.
Durante l'estate funziona un nuovo grandioso stabilimento filiale alle Regie Terme di Montecatini. 6158 R

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO
DI TORINO
PER LA CURA DELLE
Malattie dei polmoni e del cuore
Via della Zecca, 37, p. terreno
fondato e diretto dallo specialista Dott. L. G. **SCARPA** (ex-ass. Dott. C. Cana). È l'unico in Italia fornito di tutti i mezzi di cura più razionali e perfezionati. — **Aero-terapia completa**, **Bagni idro-elettrici**, **Radioscopia e radiografia**. — Risultati eccezionalmente favorevoli anche nei casi gravissimi. *Cura speciale propria* (in parte chirurgica) *delle tisi e tubercolosi polmonare*. Chiedere opuscolo illustrativo. — **Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.** 6162

LE GOCCIE CONCENTRATE DI
FERRO BRAVAIS
sono il rimedio più efficace
Contro l'ANEMIA, la PALLIDEZZA, ecc.
NERVOSI! Fate la cura della Python che è utile a tutti. V. avviso in 4ª pag.

Grand Hôtel
VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.
Mienta della sera.

Zuppa alla genitinone	L. 0 50
Penniui di pasta alla palermitana	» 0 60
Scaloppe alla livornese	» 0 60
Frittata alla messicana	» 0 50
Gigot di montone alla delfina	» 0 80
Intingolo d'anitra all'antica	» 0 80
Finocchi alla spagnola	» 0 40
Fegatini all'inglese	» 0 60
Filetto di bue sanguinante con insalata	» 0 80
Insalata di trota alla russa	» 0 80
Girelli di carciofi alla mayonnaise	» 0 70
Pudding di semolina all'italiana	» 0 60

Prezzi modicissimi
Saloni per pranzi per comitive e speciali
Camere ed appartamenti al 2° piano e piano-nobile per famiglie e persone sole.
Per più giorni di permanenza prezzi speciali

Prima di impegnare per della pubblicità rivolgetevi alla Casa
HAASENSTEIN & VOGLER

Domenica pubblicheremo in appendice il nuovo romanzo di **Riccardo Castelvecchio**

IL CIPRESSO DI SOMMA

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 25 maggio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 12,8 Massima + 20,0
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: qu

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(14)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Ah!.... E perchè?

— Perchè il conte di Faroy è quasi moribondo.

— Ah!.... ecco un contrattempo!.... Ma lo credi proprio moribondo?

— Chissà che in questo momento non sia già morto.... Sono bene informato.... è arrivato oggi al castello un celebre medico di Parigi, il dottore Guigl-Maun.

— Lo conosco!.... Ah! lo finirà bene, lui, quel povero conte!.... Un dottore che dà il malocchio, colla sua faccia da becchino....

— Ha già detto in paese che è perduto....

— Un piacere!....

— Per te, no.... per me, sì!....

— Che te ne importa?

— Innanzi tutto quel povero brav'uomo era tanto disgraziato che sono contento di saperlo in viaggio pel regno delle talpe, dove si sta tanto tranquilli.... poi ciò v'impedisce, di Rajot e te, di condurre a buon fine la porcheria che meditavate.... infine la morte del conte mi permetterà di fare, liberamente, qualche cosa che voglio fare....

— Ah!.... E si può sapere che cosa è?....

— Sì, tanto più che conto servirmi di te....

— Benissimo.... a tua disposizione.... poichè il nostro affare, ad ogni modo, è aggiornato.

— Di' pure completamente fallito.... ma ne ho uno migliore da offrirti.

— Sentiamo.

— Ascolta bene. Finchè quel povero diavolo di conte vivrà, non avrei tentato nulla contro lui e contro i suoi, perchè lo sapevo un buon uomo pieno di cuore e di carità; ma, morto lui, rimane al mondo sua moglie, e quella donna io la odio cordialmente!

— Perchè?

— Non lo so.... un'idea mia.... Sentii di odiarla dal giorno in cui di Rajot ci raccontò la storia della famiglia da lei scesa sul lastrico.... del bambino morto in mezzo alla strada.... il mio odio è ora anche aumentato per tutto ciò che udii raccontare qui.... tutte le miserie che ha fatto al suo disgraziato marito.... e poi l'ho vista....una scimmia arrabbiata non avrebbe un più brutto grugno.... ah! la taglierei con piacere in mille pezzi!

— Sai, Mandrinet, che anche tu, in questo momento, non hai una cera molto piacevole?

— Taci e ascolta ancora.... ritorno ad una idea che, d'altronde, tu hai avuto prima di me.... e della quale, per questa ragione, non voglio toglierti tutto il beneficio.

— Che vuoi dire?

— Che, appena morto il conte, noi andremo a fare una visita di condoglianza alla sua vedova.

— Eh?....

— Sì.... fra l'una e le due del mattino.

— Mandrinet, mi fai freddo alla schiena.

— Coi trenta gradi di calore che abbiamo non può spiacerti.

— Ma, insomma, parliamo freddamente; credi che, dopo tutto, ci sarebbe da fare un grasso bottino in quel castello rovinato?

— Ne sono sicuro.

— Come ne sei sicuro?

— Da qualche giorno si parla molto, in paese, di Faroy Belleuse. Senza aver l'aria di ascoltare, io non perdo una parola. La contessa di Faroy, nata Vernuchet, non solo è ricchissima, ma accresce ogni anno la sua fortuna con speculazioni abbominevoli.

— Lo so; fa l'usuraia..... ma capirai bene che ella non tiene il suo denaro in casa....

— Tu dimentichi che ella è di razza d'avari, di usurai, e che non può far a meno di avere presso di sè dell'oro, molto oro, dei mucchi d'oro, da poter contemplare; bisogna che ella lo veda risplendere per sè sola, alla luce di una candela di sego o di una lampada a petrolio; bisogna che ella possa palpeggiarlo; bisogna che ella possa farlo tintinnare al suoi orecchi d'avara....

Il volto di Mandrinet si animava, mentre egli parlava con una specie d'esaltazione tra il tragico e il beffardo.

— Ben dedotto! — disse Lalouette ridendo — ma sono, codeste, pure supposizioni.

— No, — replicò Mandrinet, — non sono supposizioni. Tutti, in paese, dicono che ella ha tesori nascosti nel suo castello.

— Chiacchiere di villaggio.

— Ti dico di no; ho la prova di ciò che affermo. Un contadino di qui dice dappertutto che ha visto, in casa sua, un cassetto pieno di monete d'oro. D'altronde, te lo ripeto, è impossibile che una creatura come quella non provi il bisogno d'aver del denaro presso di sè. E poi, tanto peggio! Voglio arrischiarmi..... l'idea viene da te..... tu l'hai lasciata cadere, io la raccolgo..... Vuoi dividere?

— Ma sì.... mi seduci..... Ma come entrar in castello?

— Ah! vedremo..... Ritorna ad Angers, dove hai preso alloggio, credo. Quando il conte sarà morto ti chiamerò.

— E la bambina?.... Che ne faremo adesso?

— È semplice. Scriverai a di Rajot che il conte è moribondo, che non c'è più nulla a sperare da lui, che il meglio è di rendere la libertà a quella fanciulla che egli nasconde (non so dove, nè convengo) e che se vuol venire ad aiutarci ad alleggerire la sua buona zia dei suoi scudi venga pure....

— Di Rajot accetterà, perchè anche lui odia a morte quella signora Vernuchet; in quanto a rendere la libertà alla piccina sarebbe assurdo.

— Perchè?

— Perchè meglio è aspettare che si sia fatto il colpo.

— Ma perchè ancora?

— Illustre capo, quella domanda mi meraviglia da parte vostra..... perchè, mio caro Mandrinet, quando avremo il denaro della contessa ci sarà molto più facile liberar la bambina senza correr rischi.

— Riconosco che hai ragione.

— Meno male. E adesso?

— Adesso aspettiamo!

VII.

Gungl-Maun all'opera.

La camera da letto del conte Roberto al castello di Faroy Belleuse era vasta e prendeva luce da due ampie finestre che guardavano l'orto.

I mobili che la adornavano erano pochi e non solo semplici, ma meschini: un letto in legno di noce, dai cortinaggi di stoffa di colone rossa; un seggiolone Voltaire, ricoperto di damasco di lana verde, tutto stracciato; tre sedie di paglia e un canterano.

In un angolo uno specchio, su un tavolino sufficientemente provvisto di oggetti necessari, indicava abitudini persistenti di pulizia e anche d'eleganza. Il soffitto era a travi dipinti di color bruno con filetti neri; alle pareti pendevano brandelli di bella tappezzeria antica. Nell'insieme l'aspetto di quella camera era triste, quasi lugubre.

Il disgraziato conte, magro da far spavento, torturato da reumatismi, dalla gotta, provando le angoscie di un male misterioso, più crudele degli altri, ma nuovo per lui e che non poteva definire, gemeva nel suo letto e suonava disperatamente per ottenere una tazza di latte.

Nessuno veniva.

(Continua).

CEROTTINI ALMA PEI

CALLI

Estirpazione completa e garantita dei **Calli ai piedi** (od occhi pollini) mediante i **Cerottini Alma di Ed. Muller**, applicazione facile, effetto rapido senza dolore. Ogni libretto costa L. 1 più 20 centesimi per le spese postali. Le spedizioni si fanno raccomandate appena ricevuta la relativa Cartolina vaglia di L. 1,20. — Indirizzare le domande al Chimici-Farmacisti G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano, unici depositari per tutta Italia.

In **Torino**: Farmacia *Torta*, via Roma; *Schiapparelli e Figli*.

ASMA

MALE DI CUORE

AFFANNO

Questo malattie vengono completamente guarite colla celebre **Pozione Antiasmatica Bozzetti**. A migliaia gli attestati dei guariti. Cura veramente seria. Flacone L. 2,75 franco dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano.

In **Torino**: Farmacia *Torta*, via Roma; *Schiapparelli e Figli*.

EMORROIDI

Interne ed esterne guarite splendidamente colle **Pillole solventi** ed **Unguento antiemorroidale Fattori**. Indirizzarsi ai Chimici **G. FATTORI e C.**, via Monforte, 16, Milano, ed in tutte le principali Farmacie.

Venti anni di successo, a migliaia gli attestati dei guariti.

Pillole L. **2,50** la scatola, Unguento L. **2** il vasetto in tutte le farmacie.

ARTRITE, GOTTA, REUMATISMI,

guarite radicalmente con l'**Elixir Fattori** di fama mondiale. Venti anni di successo, a migliaia le attestazioni dei guariti.

Flacon L. **2** in tutte le Farmacie, e dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano. Opuscolo gratis a richiesta.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

Prescritte dai Medici nelle Malattie di

GASTRICISMO

Malattie di Stomaco e Fegato

STITICHEZZA

Effetto garantito, cura seria, guarigione assoluta

A disposizione di chiunque migliaia di certificati di notevoli persone guarite completamente, dopo la cura fatta di nostro squisitissime pillole. Vedere gli attestati pubblicati nei precedenti numeri.

Scatole da 25 pillole L. **1**, da 60 L. **2**. Inviare cartolina-vaglia ai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano. Si vendono pure in tutte le Farmacie e dal grossista **Tranquillo Ravasio, Milano**, che accorda ai Farmacisti il medesimo sconto della Casa.

NERVOSI!

Fate la cura della **Pylthon** che è utile a tutti.

Vera e buona scoperta scientifica

OPUSCOLO GRATIS

Rinforza il sistema nervoso, il sangue e tutto l'organismo che ringiovanisce. **CURA ESTERNA**, facile, economica, molto in uso all'estero. Sostituisce i bagni salsojodici, la cura elettrica, le iniezioni, il bromuro, ioduro, le fangomode docce. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall'Isterismo, Convulsioni, **Neurostenia**, Paralisi, Apoplessia, Epilessia, Isterismo, **Spleen** (ipocondria), Malessere continuo incomprensibili, alla debolezza ed esaurimento Cerebrale e Spinale, sangue debole o guasto, ecc.

La **LOZIONE PYLTHON** guarisce senza ritornare l'apparato digerente e gli intestini come altri rimedi, immette nel sangue nuova vita. Opuscolo del cavaliere Aurilia, medico onorario della Real Casa, si spedisce gratis a chi manda il proprio indirizzo all'Anglo-American Store, Milano, Monte Napoleone, 23. La **Lozione Pylthon** si vende in tutte le primarie farmacie. — Vendita al minuto: Farmacia Strazza, Milano. — Erbe; Manzoni; Cooperativa; Zambelletti; Talini; Centrale; Brera, ecc., ecc.

I rivenditori si rivolgano a Pagnini Villani e C., Milano, Bari, Napoli. 2662 M

Eredità

Gli eredi del dottor **Orazio Barberis** pregano banchieri e Istituti, che abbiano avuto dal defunto Barberis valori in deposito, di darne avviso all'avvocato Giuseppe Devecchi, via Orfane, 7, Torino.

Ufficiali ed impiegati pensionati, Condizioni speciali Ferdinando Rezzonico, corso Vittorio Emanuele, 71, Torino. 6040

Da vendere

in **Castello Torinese** Bellissima pariglia e puledro di razza Sardi (alt. 0,90) con vettura e finimenti. — Vedova Bucco Maria. c 6130

ISCHIROGENO

(Rigeneratore delle Forze)

a base di FOSFORO-FERRO-CHININA-CALCE-COCA-STRICNINA

Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia come

IL PRIMO DEI RICOSTITUENTI

Per i diversi medicamenti che contiene è il solo che risponde meravigliosamente ai vari bisogni dell'umanità sofferente; nessun altro preparato può aguagliarlo.

GUARISCE: neurastenia — cloroanemia — diabete — impotenza — debolezza di spina dorsale — forme paralitiche — rachitide — polluzioni — spermatorrea — emicrania — malattie di stomaco — scrofola — debolezza di vista. — Si raccomanda negli esaurimenti, nei postumi di febbri malariche ed in tutte le convalescenze acute e croniche.

l'unica specialità farmaceutica premiata all'Esposizione Generale di Torino 1898 con la massima onorificenza

Alcuni tra i molti giudizi ottenuti dalle maggiori illustrazioni della Scienza

. . . . . negli infermi esauriti di forze o di debole costituzione ha potuto constatarne notevoli benefizi in breve tempo.
R. E. Prof. Comm. **BACCELLI**, Ministro della P. I.

. . . . . risponde perfettamente alle indicazioni di **Rigeneratore delle forze**, e assai raccomandabile negli stati glicosurici (diabete).
Prof. Comm. **CAPOZZI**.

. . . . . è molto efficace nei casi di neurastenia, specialmente nelle convalescenze di malattie esaurienti.
Prof. Comm. **CARDARELLI**.

. . . . . l'ho trovato molto utile ed efficace in molte forme di esaurimento nervoso.
Prof. Comm. **BIANCHI**.

. . . . . da splendidi risultamenti in tutte le forme di debolezza o di esaurimento, dipendenti sia da malattie nervose sia da affezioni organiche.
Prof. Comm. **DE RENZI**.

. . . . . rinvigorisce gli organismi dei bambini comunque esauriti.
Prof. Comm. **FEDE**.

. . . . . l'ho trovato utilissimo nelle anemie dipendenti a perdite di sangue.
Prof. Comm. **MORIANI**.

Dirigere le richieste all'inventore **O. BATTISTA**, Farmacia inglese del Corvo, strada Carlo Alberto, angolo piazza Carlo Felice, Torino. — Trovasi in tutte le farmacie del Regno. — Depositi: In **Torino** presso la farmacia Giordano; grossisti Schiapparelli e figli, Borelli e Peyrot. In **Alessandria**: Farmacia Bravetta. — In **Milano**: Cooperativa farmaceutica; grossisti Paganini Villani e C., A. Manzoni e C. — In **Genova**: Farmacia Bruzzo e C., Rossi Paolo. — Una bottiglia L. 3, per posta L. 3,50; quattro bottiglie L. 12; p. p. pagamento anticipato. Opuscolo *gratis* a richiesta. 6001 M

Da affittare pel 1° giugno

ad epoca a determinarsi **alloggio** di 7 membri al piano terreno rialzato, tutte palesità, con giardino, gas, cesso all'inglese, calorifero, acqua potabile, ecc., per L. 750 annue. Piazza Gran Madre, n. 12, Torino. 6151

Pel 1° luglio

Alloggio d'angolo di 9 membri con sopraluce, terrazzo, illuminazione gas e calorifero, nella palazzina di via Assarotti, N. 14. Visibile dalle 14 alle 17. c 6277

Da rimettere al presente

Bellissimo alloggio di 4 camere e cucina al 1° piano con vista splendida.

Sala da pranzo *rivestimento* da vedere. — Corso Oporto, 35. c 6211

Da rimettere vuoto

elegante alloggio 6 camere, terrazzo, comodità moderne. — Galleria Nazionale, ingresso Palazzo 8°. c 6335

Due grandi laboratori

per falegname in via San Donato, 40. c 6218

Laboratorio o magazzino

due locali verso corte, 1° terr. via San Secondo, 30 c 6315

Per ritiro del commercio

CEDESI

antico ed avviato negozio in posizione centrale, per la rivendita di paste, farine e granaglie. — Rivolgersi G. B. Bastelanis, via Carlo Alberto, 31. c 6306

Se vi cadono i capelli

Se vi **devono** cadere

fate la cura col Trifogino Gandini, premiato medaglia d'oro Esposizione e Concorso 1899 di Nizza (Francia). Flac. da L. 1 fr. 3, 6 franchi pel fitogeno. — Chim. Farm. A. GANDINI, Busto Arsizio, e nelle buone profumerie e farmacie. Opuscolo con attestati dietro biglietto di visita. 5686

Lingua inglese

Metodo pratico rapidissimo e dilettevole. Pretese minimissime. — Bell, Porta, Torino. c 6322

Domestico trentaseienne

cerca posto in piccola famiglia, facendo cucina. Via Montevecchio, 21, A. L. c 6301

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 5920 M

London "Anglia", *Clifton Gardens, W. — Istituto commerciale e linguistico — Lingua inglese in 6 mesi.*

Metodo pratico per negozi inglesi, sistema speciale rapido. Grande edificio, 40 camere. Cucina eccellente. Ogni confort. Prezzi modici. Prospetti gratis. Direttori: Prof. Ilces M. D. P., Lee, B. A. Ufficio di collocamento ivi annessi. — 17, Shaftesbury Avenue. 5419 M

Milano. Causa imprevista di forza maggiore. Ritira quando credi. D..... c 6418 **Venezia.**

Vestiti nozze 12; impensierito silenzio, prego vivamente darmi notizie T. p. m. Parigi. c 6414

Spec. della Prem. Farmacia Pacelli, Livorno

LA CATTIVA DIGESTIONE che è per lo più causata da **debolezza** (atonia) di **stomaco**, l'**acidità** (molti per ancude i malanni continuamente fanno uso del bicarbonato di soda, che invece **indebolisce** e spesso dà **dilatazione di stomaco**) e **dolori e bruciori di stomaco**, che sono tanto cattivi ed il catarro **gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della **China Pacelli** (China granulare effervescente). Aumentasi l'appetito rendendo la digestione difficile ed allontana la **bile** dallo stomaco che è causa di varii disturbi. Vasetto L. 1 (6 e 2.

I NERVI per la loro cattiva nutrizione (ciò che poi dà la **nevrastenia**) danno **dolore, confusione al capo, uggia, rilassatezza, insonnia, nervosismo, eccitazione, ecc.** Tutte le **malattie del sangue** che causano dei disturbi nell'organismo, si guariscono con la rinomata **Pillole Pacelli** che fanno **ritornare l'appetito e digerire bene, danno forza, energia, gaiezza e colore al volto.** Ast. L. **2,50.** Vendonsi in tutte le Farmacie. 62 Fa

St-VINCENT-Châtillon (Valle d'Aosta)

Grand Hôtel

STABILIMENTO DI PRIMO ORDINE con SUCCURSALE

120 camere

Soggiorno di S. M. la Regina d'Italia nel settembre 1898.

Questo Stabilimento venne recentemente ingrandito e munito di tutto il conforto che offre la scienza moderna. — Cura delle acque di St-Vincent (prima fra tutte le acque minerali congeneri). — Cura Idroterapica ed Elettrica. — Il clima saluberrimo, mite, ventilato ed asciutto, serve a rendere maggiormente delizioso il soggiorno. — Centro delle più splendide escursioni. — Concerto. — Lawn-tennis. — Facilitazioni speciali dal 1° giugno al 15 luglio. — Nuova Direzione. — Informazioni rivolgersi *Hôtel Sendo di Francia* — **Ivrea.** 6000

Società Elettrotecnica Italiana

(già Ing. Morelli, Franco e Bonamico)

Anonima — Capitale L. 2,500,000 — Versato L. 1,000,000

TORINO

Costruzione di Macchine e Materiale elettrico

Oltre **600** *macchine già in funzione*

Si fanno progetti e preventivi gratuitamente. 6011

Due biciclette sigl. nuove 1 da signora, 1 da uomo, prezzi incredibili, urgente bisogno. — Via Andrea Doria, 9, parrt. c 6401

STITICHEZZA

Brevettata dal Ministero

abituale i medici prescrivono da 20 anni le rinomate **Pillole del Prof. Foriano** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maddalosi, Milano - Non indebboliscono nè danno alcun dolore. L. 1,50. Per posta 0,25 in più.

Deposito: *Schiapparelli e Torta* e vendita in *tutte le farmacie*. 1601 M

Ghiaccio naturale purissimo

Impianti brevettati per fabbricazione di ghiaccio cristallino con acqua pura di sorgente alla pressione, senza macchinario. Disponendo di uno spazio all'aperto di 11 metri lunghezza, 8 metri larghezza, si ottengono in un inverno normale circa **9000 quintali di ghiaccio purissimo, trasparente, compatto, di grande durata e spessore**, il cui **prezzo di costo non supera i 40 centesimi per quintale.**

600 impianti eseguiti in 8 anni. Referenze di primo ordine. Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi a

LAVINI e RAMPONE, via Cernaia, 2 - TORINO

Unici concessionari per l'Italia e la Svizzera. 6382

L'ACQUA CHININA MIGONE è la migliore per la conservazione e sviluppo dei Capelli e della Barba

Trovasi da tutti i principali Farmacisti (32

Milano, deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12

STAGIONE ESTIVA GIUGNO-OTTOBRE 5697

Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 950 m. - Temperatura media 14-15° - Interamente illuminata a luce elettrica. - Idroterapia completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis. - Gran parco d'alto fusto di 300 metri. - Dottore nello Stabilimento. — **Hôtel Bristol** Monte-Montenero, aperto tutto l'anno, medesimi proprietari GIACCONE & DAVICO.

Società Anonima

PER LA

condotta di Acque Potabili in Torino

Capitale { statutario L. 8,000,000 / versato " 5,000,000

Il Consiglio di Amministrazione, riferendosi all'articolo 5 del programma per l'emissione di N. 9000 azioni, avvisa i signori azionisti che sottoscrissero per l'acquisto a L. 575 delle azioni non optate, che in seduta 23 corr., preso atto che le azioni rimaste disponibili erano **108**, mentre le sottoscrizioni ammontano a N. **8828**, si procedette alla riduzione, secondo apposita tabella di riparto.

Invita quindi i sottoscrittori a ritirare l'importo dei versamenti fatti sulle azioni sottoscritte in più di quelle ad essi spettanti.

Torino, 24 maggio 1899.

6092 *L'AMMINISTAZIONE.*

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 47, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattie. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi corrispondenza. c 6300 b

Chi ama

la comodità, la pulizia, il proprio benessere, e vuol essere sicuro **di non ingiallirsi** e di **restare immune** da ogni possibile **contagio** — usi sempre il rasoio **vero americano** di sicurezza **STAR**, il quale **per distinguerlo** dalle numerose contraffazioni - si vende ora in elegante **astuccio quadrangolare** di metallo con **speciale custodia** per la lama, **senza aumento di prezzo.**

CARLO SIGISMUND

TORINO — MILANO

44, via XX Settembre (corso Vitt. Eman.), 38

4297 M

Ditta Lombardi e Contardi

LA TISI o tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite cronica, l'asma, l'influenza vengono finalmente una cura razionale, che si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Scompariscono i bacilli di Koch dall'espettorato, come la tosse e la febbre, con aumento del peso del corpo. Tutti gli ammalati che hanno intrapresa la cura se ne sono giovati o guariti. Attestati spontanei di guarigione anche in casi disperati. Persone che nei consulti erano già state decretate alla morte ora stanno benissimo ed hanno ripreso i loro affari. La *réclame* fatta da questi guariti è la più convincente. Possono anche a Napoli presentarsi gli ammalati guariti perfettamente.

Costa L. 3 il flacon, con metodo di cura per la completa guarigione. Per posta L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo d'Angri.

LA BLENORRAGIA, il restringimento, la goccetta sono le malattie più frequenti su cui speculano i ciarlatani e gli impostori a danno dei gonzi. La Ditta Lombardi e Contardi ha invitato tutti gli specialisti a confrontare i loro prodotti con l'*Iniezione antisettica*; nessuno ha mai risposto, quindi deve ritenersi che l'*Iniezione antisettica* è l'unico rimedio contro la blenorragia, goccetta, restringimento, ecc. Attestato: Venezia, 18 gennaio '99. Anzitutto i miei ringraziamenti ed elogi per l'effetto ottenuto mediante l'uso di pochi giorni della vostra Iniezione antisettica. Desidero ora la cura del sangue. Con l'attestato della mia più profonda riconoscenza ho il piacere segnarmi D. m. M. T., negoziante.

Agisce insuperabilmente nei mali recenti e cronici. Usata come *preventiva* dà la sicurezza assoluta di evitare tutte le malattie veneree e sifilitiche.

Costa L. 2,50; per posta 3,25; quattro flaconi L. 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo d'Angri.

CALVI-CANUTI in primavera tutti gli esseri organici prendono novella vita, quindi è il tempo migliore per curare i capelli usando la *Ricinina* Lombardi e Contardi. E' un preparato ricavato dal seme di ricino, assai usato anche dagli antichi romani per far crescere i capelli. Contiene tutti gli elementi battericidi studiati ultimamente nell'Istituto Pasteur di Parigi dal D.r Sabaurand per uccidere il microbacillo che fa cadere i capelli. La *Ricinina* come parte attiva del ricino fu studiata dal D.r Beringh e trovata 250 volte più attiva del sublimato senza essere velenosa. La *Ricinina* Lombardi e Contardi è il vero rimedio scientifico che arresta immediatamente la caduta dei capelli uccidendo il bacillo della calvizie e promuove potentemente lo sviluppo dei nuovi capelli. Si prepara anche senza tintura a grado zero. Attestati meravigliosi.

Costo L. 5, per posta L. 6; quattro L. 20 in tutto il mondo, anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, palazzo Angri.

LA GOTTA, il reumatismo, l'artrite, le nevralgie, ecc., davano i più atroci dolori all'umanità. Oggi il rimedio è trovato nel Balsamo Lombardi, che può chiamarsi divino, secondo la scrittura: divinum est lenire dolorem. Attestato. Castiglione del Lago, 19|1|'99. La ringrazio del Balsamo, che ha operato un effetto magico, avendo *immediatamente* fatto cessare gli atroci dolori che soffrivo di artrite gottosa. Ciò mi ha convinto di adoperare la vostra cura radicale per allontanare da me tale malore che mi travaglia da circa 6 anni e nella mia fresca età di anni 40. In attesa: Tommaso Pelosi. Sono innumerevoli e concordi gli attestati di simil genere. Il Balsamo Lombardi è superiore a tutti i rimedi contro la gotta, artrite, reumatismi, nevralgie, ecc. Fuga subito il dolore ed il gonfiore; opera con *effetto magico* (è l'espressione dei guariti). Si spedisce in tutto il Mondo per L. 5 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri, Largo Spirito Santo.

IL DIABETE è la malattia più grave contro di cui inutilmente furono sperimentate tutte le cure. Tanto concordemente attestano tutti gli scrittori, come rilevasi da un'importante memoria sul diabete, che si spedisce *gratis* a chi lo domanda con cartolina doppia. Invece con la cura Contardi in tre mesi si sono ottenute circa tremila guarigioni. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia cibo misto ed in breve tempo riprende le forze con la scomparsa dello zucchero dall'urina, della sete e dall'abbondanza di urina. Non vi è cura migliore. Si usa in tutte le stagioni. E' stata esperimentata con successo in tutte le parti del Mondo. Costa L. 12 in Italia e si spedisce all'estero ovunque per fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

LA NEURASTENIA con la facile irritabilità nervosa, cambiamento d'opinione, perdita di memoria, debolezza generale, abbondanti sudori, insonnia, ecc. si guarisce solo con i Granuli di stricnina precisi ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. E' l'unica cura che fa penetrare il ferro, il fosforo, il manganese immediatamente nel sangue e nell'organismo. Attestato. Monastier 16|1|99. Ho risentito notevoli vantaggi facendo la cura del vostro Rigeneratore unitamente ai Granuli di stricnina precisi. Desidero continuarla quindi speditemela subito. Vi ringrazio e saluto V. G.

Innumerevoli guarigioni di casi antichi (oltre 10 anni) ed anche gravi.

La cura completa (4 Rig. 4 fl. Granuli) costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per L. 20 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, palazzo Angri, Largo Spirito Santo.

LA TOSSE OSTINATA per qualsiasi malattia bronco-polmonare si cura solo con la Lichenina Lombardi vera. Ha 40 anni di gloriosa esperienza su tutti i medici e su milioni di ammalati guariti.

E' superiore a tutti i rimedi.

Bisogna però guardarsi dalle falsificazioni e stupide imitazioni fatte da immorali farmacisti e droghieri. Domandate sempre Lichenina Lombardi *vera*, che è la sola, *meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata* (Prof. Ramaglia, Cardarelli, ecc.).

Costa L. 3 e si prepara semplice, al catrame ed alla codeina. Per posta si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri.

L'IMPOTENZA per qualsiasi causa è sostenuta dall'esaurimento nervoso, per cui l'unica cura razionale, scientifica, innocente e veramente efficace è data dai Granuli di stricnina precisi e Rigeneratore Lombardi e Contardi. Il risultato è duraturo e l'organismo se ne giova immensamente. La miglior prova la danno gl'infermi, che al bisogno ripetono con certezza la cura. Attestato. Vi prego nuovamente spedirmi il vostro Rigeneratore ed i Granuli per ripetere la cura. Ne trovai profitto, ma la causa è quasi mia che sempre non so regolarmi. Vi saluto con stima. Cesio Maggiore (Belluno) 28|12|98. S. G. Guardatevi dalle solite imposture che rovinano la salute; solo questa cura è benefica per risanare la virilità.

Costa L. 12 in Italia (4 Rig. 1 fl. Gr.) e si spedisce in tutto il Mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA SIFILIDE ha trovato finalmente la sua cura specifica con la Smilacina Lombardi e Contardi. La miglior prova è la guarigione degli ammalati, che poi bene dell'umanità ne diffondono la conoscenza. Attestato su cartolina-vaglia 142,553. Laureana (Salerno) 13|1|'99. Oggi, viaggiando in treno, ho avuto la fortuna di viaggiare con un signore che ha sofferto la sifilide e dopo tante cure mai era riuscito a guarirsi, cosicchè nella primavera u. s. fece la cura completa con la splendida Smilacina Lombardi e Contardi ed ottenne lo scopo. Ho constatato con i miei occhi che il detto signore sta così bene che non fa credere che abbia sofferto mai tale malattia. Perciò speditela anche a me. S. G.

Nessun'altra medicina è tanto efficace contro la sifilide. Scompariscono i dolori molesti e vaganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi ghiandolari, guariscono le piaghe dennose.

La Smilacina si unisce benissimo al ioduro. Costa L. 5 il flacon, per posta 1 fl. L. 5,75; tre fl. L. 15. La cura completa con 3 fl. Smilacina ed 1 fl. 100 gr. ioduro potassio purissimo, soluzione costa L. 24 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 25 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, via Roma, 28, Largo Spirito Santo, Palazzo Angri. 43 N

***NB.* La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e fr. 5 per l'Estero.**

DEPOSITARI: *Torino*: G. Torta, via Roma, 2 — *Roma*: Colonnelli, corso Vitt. Eman., 16; A. Manzoni e C. — *Milano*: C. Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — *Firenze*: C. Pogna e figlio — *Bologna*: C. Bonavia — *Venezia*: Farmacia Trento, Campo S. Canciano — *Ancona*: Tedesco e Foligno — *Bari*: Lippolis, Montelcone, Paganini, ecc. — *Taranto e Lecce*: Olita e Ferrari, Montelcone *Palermo*: Farm. Petralia, via Maqueda; C. Carlevari e C., via Cassari, 33 — *Buenos Ayres*: L. Fischetti y C., Azcuenaga, 371 — *Malta*: F. S. De Cesare, St. 11, Torri 6.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.